

446.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Lusetti .....	5-03042 13463
Leone Antonio .....	1-00347 13455	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Naro .....	1-00348 13455	Rosso .....	4-09554 13463
Anedda .....	1-00349 13456	<b>Beni e attività culturali.</b>	
Realacci .....	1-00350 13457	<i>Interpellanza:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Carli .....	2-01140 13464
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lion .....	4-09571 13465
Ruzzante .....	3-03237 13457	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giulietti .....	4-09553 13458	Cento .....	4-09560 13466
Fragalà .....	4-09556 13459	Perrotta .....	4-09566 13467
Zanella .....	4-09559 13460	<b>Difesa.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):	
Maran .....	4-09551 13461	Pisa .....	2-01134 13467
<b>Attività produttive.</b>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanze:</i>	
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		Perrotta .....	2-01141 13469
Loddo Santino Adamo .....	2-01137 13462	Perrotta .....	2-01142 13469

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
Bocchino .....	4-09555 13469	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Verro .....	4-09558 13470	Annunziata .....	3-03236 13481
Pasetto .....	4-09563 13471	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta .....	4-09567 13473	Migliori .....	4-09564 13482
Perrotta .....	4-09569 13473	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Turco .....	4-09562 13482
Fanfani .....	2-01139 13473	Costa .....	4-09565 13483
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio .....	4-09570 13483
Coronella .....	4-09550 13475	Perrotta .....	4-09572 13484
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Perrotta .....	2-01143 13475	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cossutta Maura .....	2-01138 13485
Perrotta .....	4-09568 13475	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Interno.</b>		Turco .....	3-03238 13486
<i>Interpellanze urgenti</i>		<b>Apposizione di firme ad una mozione</b>	13487
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b>	13487
Turco .....	2-01135 13476	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	13487
Airaghi .....	2-01136 13477	<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b>	13487
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>ERRATA CORRIGE</b>	13487
Pezzella .....	4-09552 13478		
Cennamo .....	4-09557 13479		
Gasperoni .....	4-09561 13480		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'ormai imminente ingresso nell'Unione europea di 10 Stati, che porterà a 25 il numero dei Paesi membri, rende urgente il rafforzamento dei meccanismi decisionali, in quanto quelli attuali non consentono un efficace funzionamento delle istituzioni di una comunità allargata;

appare, quindi, oltremodo auspicabile riprendere il cammino per l'approvazione della Costituzione europea nel testo elaborato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, che, a causa delle posizioni troppo rigide di alcuni Stati, non è stato possibile realizzare nella conferenza intergovernativa tenutasi a Bruxelles dal 12 al 13 dicembre 2003;

l'evoluzione della situazione internazionale ed i pericoli per la sicurezza del nostro continente rendono ancora più evidente l'esigenza di un rafforzamento delle istituzioni europee, come strumento essenziale per difendere gli interessi e la sicurezza dei Paesi dell'Unione europea;

inoltre, il rapporto presentato al Consiglio europeo di marzo 2004 dalla presidenza irlandese, illustrativo dei contatti bilaterali condotti a partire dal mese di gennaio 2004, conferma come il progetto della Convenzione sull'avvenire dell'Europa ed il lavoro negoziale svolto dalla presidenza italiana possono rappresentare la base di un ampio consenso nel quadro di un accordo globale;

impegna il Governo:

a svolgere tutte le azioni necessarie ed opportune per conseguire l'obiettivo di una rapida approvazione della Costituzione europea nel testo definito dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, con le

sole integrazioni assolutamente indispensabili a superare la situazione di stallo, e questo anche al fine di rendere più agevole e proficuo l'ingresso nell'Unione europea dei 10 nuovi Stati membri;

a sostenere presso la presidenza di turno irlandese la riconvocazione della conferenza intergovernativa non appena matureranno le condizioni per l'approvazione della Costituzione dell'Unione europea, che rappresenta un obiettivo fondamentale per un Paese come l'Italia, che da sempre ha svolto un ruolo trainante nella costruzione europea, fino dalla sua fondazione nel 1957;

a sostenere, come d'altra parte riconosciuto dalla stessa presidenza irlandese, la necessità che i lavori della conferenza intergovernativa riprendano sulla base dell'ambizioso progetto approvato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, completato ed arricchito dal lavoro negoziale compiuto durante la presidenza italiana;

a contribuire attivamente alla creazione di un consenso tra tutti gli Stati membri, mantenendo il coerente rifiuto di compromessi al ribasso.

(1-00347)

« Antonio Leone ».

La Camera,

premesso che:

il Governo italiano nel corso del semestre di presidenza dell'Unione europea ha portato avanti con determinazione una difficile mediazione nell'ambito della conferenza intergovernativa che avrebbe dovuto portare alla firma della Costituzione europea;

nonostante l'impegno del Governo e il fatto che il progetto formulato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa fosse stato accolto dal Consiglio europeo di Salonicco come base unanimemente condivisa, le divergenze emerse in seguito tra alcuni Paesi membri sui futuri assetti dell'Unione europea non hanno consentito di approvare il testo del progetto di Co-

stituzione europea nel corso della conferenza intergovernativa tenutasi a Bruxelles dal 12 al 13 dicembre 2003;

l'approvazione della Costituzione europea qualificherebbe il processo di unificazione politica europea, in quanto sarebbe l'indispensabile premessa per attivare, nell'ambito del diritto dell'Unione europea, strumenti di politica estera, di sicurezza comune, di cooperazione tra forze di polizia e giudiziaria in materia penale più efficaci, che possano dare risposte adeguate ai cittadini europei per contrastare le minacce del terrorismo di qualunque matrice e di qualunque provenienza;

in base agli scenari emersi nel Consiglio europeo di Bruxelles del 25-26 marzo 2004, si sarebbero aperte nuove prospettive per la firma del Trattato costituzionale europeo, in quanto i tragici fatti di Madrid hanno ancora una volta evidenziato la necessità di una maggiore coesione politica degli Stati membri. Le nuove condizioni politiche consentirebbero di superare alcune resistenze che hanno ostacolato la firma del Trattato costituzionale europeo, aprendo prospettive per i negoziati intergovernativi;

il rinnovo del Parlamento europeo, unica istituzione direttamente rappresentativa dei popoli europei, costituirebbe, inoltre, il momento più significativo per un passaggio ad un'unione politica basata su una Costituzione, tenuto conto anche dell'imminente allargamento dell'Unione europea a venticinque Stati;

il Governo italiano potrebbe, infine, porre nuovamente nell'ambito dei negoziati la questione dell'inserimento nel preambolo della futura Costituzione europea di un esplicito richiamo alle comuni radici cristiane dell'Europa, promuovendo così il riconoscimento dei valori democratici fondanti la stessa identità culturale europea,

impegna il Governo

a continuare con determinazione l'opera di mediazione politica, per addivenire alla

sottoscrizione della Costituzione europea possibilmente prima delle elezioni del Parlamento europeo di giugno 2004.

(1-00348)

« Naro, Volontè ».

La Camera,

premesso che:

l'ormai imminente ingresso nell'Unione europea di 10 Stati, che porterà a 25 il numero dei Paesi membri, rende necessario ed urgente il rafforzamento dei meccanismi decisionali, per un efficace e produttivo funzionamento delle istituzioni di una comunità allargata che ambisca a rappresentare un soggetto politico unitario;

appare, quindi, oltremodo auspicabile riprendere il cammino per l'approvazione della Costituzione europea nel testo elaborato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, che non è stato possibile realizzare nella conferenza intergovernativa tenutasi a Bruxelles dal 12 al 13 dicembre 2003, nonostante l'impegno italiano quale presidente di turno;

l'evoluzione della situazione internazionale ed i pericoli per la sicurezza del nostro continente rendono ancora più evidente l'esigenza di un rafforzamento delle istituzioni europee, come strumento essenziale per difendere gli interessi e la sicurezza dei Paesi dell'Unione europea: di qui la necessità di rafforzare l'immagine e la credibilità internazionale dell'Unione europea, soprattutto in materia di politica estera;

inoltre, il rapporto presentato al Consiglio europeo di marzo 2004 dalla presidenza irlandese, illustrativo dei contatti bilaterali condotti a partire dal mese di gennaio 2004, conferma come il progetto della Convenzione sull'avvenire dell'Europa ed il lavoro negoziale svolto dalla presidenza italiana possono rappresentare la base di un ampio consenso nel quadro di un accordo globale e che tale accordo appare realmente ipotizzabile, viste le recenti dichiarazioni espresse dai leader europei a Madrid nei giorni scorsi;

impegna il Governo:

a svolgere tutte le azioni necessarie ed opportune per conseguire l'obiettivo di una rapida approvazione della Costituzione europea nel testo definito dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, se del caso con eventuali integrazioni, tali da rendere certo il risultato finale;

a sostenere presso la presidenza di turno irlandese la riconvocazione della conferenza intergovernativa, non appena matureranno le condizioni per l'approvazione della Costituzione dell'Unione europea, che rappresenta un obiettivo fondamentale per un Paese come l'Italia, che da sempre ha svolto un ruolo trainante nella costruzione europea, fino dalla sua fondazione nel 1957;

a sostenere, come d'altra parte riconosciuto dalla stessa presidenza irlandese, la necessità che i lavori della conferenza intergovernativa riprendano sulla base dell'ambizioso progetto approvato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, completato ed arricchito dal lavoro negoziale compiuto durante la presidenza italiana;

a contribuire attivamente alla creazione di un consenso tra tutti gli Stati membri, mantenendo il coerente rifiuto di compromessi al ribasso, controproducenti per la credibilità e la capacità d'azione dell'Unione europea.

(1-00349) « Anedda, Landi di Chiavenna, Selva, Amoruso, Bocchino, Cirielli, Malgieri, Zacchera ».

La Camera,

premessi che:

è evidente il fallimento della dottrina della guerra preventiva adottata dall'amministrazione Bush in Iraq, che ha contribuito a destabilizzare lo scenario mondiale;

l'articolo 11 della Costituzione sancisce la contrarietà del nostro Paese alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra i popoli;

nel processo costituente europeo tale principio non può essere eluso, in considerazione della sua universalità;

l'Europa può rappresentare un importante punto di riferimento per una politica effettivamente multilaterale;

impegna il Governo

a promuovere l'inserimento del contenuto dell'articolo 11 della nostra Costituzione nel Trattato costituzionale europeo.

(1-00350) « Realacci, Folena, Fioroni, Sini-scalchi, Gasperoni, Piscitello, Zanella, Pistone, Sasso, Bellini, Bandoli, Innocenti, Battaglia, Vigni, Pinotti, Calzolaio, Monaco, Lion, Boato, Rusconi, Zanotti, Ruggeri, Tocci, Bimbi, Reduzzi, Giachetti, Ruzzante, Panattoni, Cento, Villari, Di Serio D'Antona, Maura Cossutta, Mussi, Cima, Lettieri, Pistelli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE e LUCÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

diverse Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate hanno proceduto o stanno procedendo alla cancellazione di diversi soggetti (enti, fondazioni, opere pie e associazioni) dall'Anagrafe delle Onlus con la conseguente perdita del relativo regime fiscale;

impegna il Governo:

a svolgere tutte le azioni necessarie ed opportune per conseguire l'obiettivo di una rapida approvazione della Costituzione europea nel testo definito dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, se del caso con eventuali integrazioni, tali da rendere certo il risultato finale;

a sostenere presso la presidenza di turno irlandese la riconvocazione della conferenza intergovernativa, non appena matureranno le condizioni per l'approvazione della Costituzione dell'Unione europea, che rappresenta un obiettivo fondamentale per un Paese come l'Italia, che da sempre ha svolto un ruolo trainante nella costruzione europea, fino dalla sua fondazione nel 1957;

a sostenere, come d'altra parte riconosciuto dalla stessa presidenza irlandese, la necessità che i lavori della conferenza intergovernativa riprendano sulla base dell'ambizioso progetto approvato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, completato ed arricchito dal lavoro negoziale compiuto durante la presidenza italiana;

a contribuire attivamente alla creazione di un consenso tra tutti gli Stati membri, mantenendo il coerente rifiuto di compromessi al ribasso, controproducenti per la credibilità e la capacità d'azione dell'Unione europea.

(1-00349) « Anedda, Landi di Chiavenna, Selva, Amoruso, Bocchino, Cirielli, Malgieri, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

è evidente il fallimento della dottrina della guerra preventiva adottata dall'amministrazione Bush in Iraq, che ha contribuito a destabilizzare lo scenario mondiale;

l'articolo 11 della Costituzione sancisce la contrarietà del nostro Paese alla guerra come strumento di risoluzione delle controversie tra i popoli;

nel processo costituente europeo tale principio non può essere eluso, in considerazione della sua universalità;

l'Europa può rappresentare un importante punto di riferimento per una politica effettivamente multilaterale;

impegna il Governo

a promuovere l'inserimento del contenuto dell'articolo 11 della nostra Costituzione nel Trattato costituzionale europeo.

(1-00350) « Realacci, Folena, Fioroni, Sini-scalchi, Gasperoni, Piscitello, Zanella, Pistone, Sasso, Bellini, Bandoli, Innocenti, Battaglia, Vigni, Pinotti, Calzolaio, Monaco, Lion, Boato, Rusconi, Zanotti, Ruggeri, Tocci, Bimbi, Reduzzi, Giachetti, Ruzzante, Panattoni, Cento, Villari, Di Serio D'Antona, Maura Cossutta, Mussi, Cima, Lettieri, Pistelli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE e LUCÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

diverse Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate hanno proceduto o stanno procedendo alla cancellazione di diversi soggetti (enti, fondazioni, opere pie e associazioni) dall'Anagrafe delle Onlus con la conseguente perdita del relativo regime fiscale;

tali cancellazioni derivano da un'er-rata interpretazione restrittiva delle norme contenute nel Decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997;

l'Agenzia Nazionale per le Onlus ha risposto con diverse ordinanze ai quesiti posti dalla Direzione Generale « Normativa e contenzioso » dell'Agenzia delle Entrate ed alle diverse Direzioni regionali della stessa Agenzia, in merito ai requisiti necessari per essere Onlus;

i pareri espressi dall'Agenzia per le Onlus smentiscono in punto di diritto e di fatto i presupposti giuridici e le motivazioni sostanziali della maggior parte delle decisioni assunte al riguardo dalle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate;

ci troviamo di fronte ad un'evidente difformità d'opinione fra l'Agenzia delle Entrate — che fa capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze — e l'Agenzia per le Onlus, che è l'autorità di controllo di questa complessa ed articolata realtà incaricata esplicitamente e direttamente dalla legge delega di esprimere pareri e valutazioni sull'applicazione del decreto legislativo 460;

emerge con chiarezza che la gran parte delle decisioni di cancellazione dall'Anagrafe Onlus hanno, secondo gli interroganti, un carattere vessatorio, non sono giustificate e perseguono solamente l'obiettivo di racimolare qualche risorsa per le sofferenti finanze dello Stato;

in questo modo si scoraggia il grande mondo del volontariato, i soggetti privati che operano con scopi e finalità sociali e le iniziative assunte congiuntamente da soggetti pubblici e del no profit nei settori del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale oltreché della cooperazione internazionale;

ad opinione degli interroganti in questo modo l'Agenzia delle Entrate si pone in contraddizione con la lettera e lo spirito del decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997, con ripercussioni gravissime su soggetti che garantiscono servizi sociali indispensabili alle comunità locali;

la situazione attuale sta generando un contenzioso contro l'Agenzia delle Entrate da parte dei soggetti cancellati dall'Anagrafe delle Onlus, con grande preoccupazione nel mondo del terzo settore e nelle amministrazioni locali —:

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle decisioni assunte dalle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Entrate, se siano stati chiesti sempre i pareri all'Agenzia per le Onlus e quante decisioni di cancellazione siano state assunte in difformità ai pareri espressi;

se non ritenga indispensabile che l'Agenzia delle Entrate, prima di procedere alle cancellazioni, assuma preliminarmente il parere della relativa Agenzia per le Onlus. (3-03237)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIETTI e STRAMACCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio dello scorso 19 dicembre 2003, nel tratto della strada statale n. 3 Flaminia che attraversa il comune di Valtopina, avveniva un incidente stradale gravissimo, con sette morti; domenica 25 gennaio 2004, incidente mortale sulla stessa strada statale n. 3;

nel 2002 nel tratto di strada incriminato, da bivio Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia Pascelupo, sono morte 11 persone e 66 sono rimaste ferite; nel 2003 i morti sono stati dieci;

la brevità del percorso (20 chilometri circa) e la cadenza degli incidenti verificatisi dopo la sua inaugurazione testimoniano che la variante in questione della strada statale n. 3 è strutturalmente una strada ad altissimo rischio;

il tracciato della variante consiste, infatti, in una strada a scorrimento veloce a due corsie, che amplifica il rischio di scontri frontali dagli esiti spesso mortali; questa situazione di elevata pericolosità si aggraverà con la realizzazione dei lotti successivi della Flaminia, già appaltati con progetti aventi le stesse caratteristiche;

sono fino ad oggi cadute nel vuoto le denunce di questa situazione, gli appelli ad interventi di ristrutturazione, i solleciti e le segnalazioni venuti da più parti e principalmente dallo stesso sindaco della città di Nocera Umbra, che si è rivolto con una lettera agli stessi parlamentari umbri, al Governo, alle istituzioni locali;

il Viceministro alle infrastrutture onorevole Ugo Martinat, ad una mia precedente interrogazione del 14 gennaio 2003, rispondeva dichiarando che il tratto di strada incriminato della strada statale n. 3 Flaminia, dal 1° ottobre del 2001, in ottemperanza al decreto legislativo n. 112 del 1998, era stato trasferito ai demanio stradale della regione Umbria; tale risposta esula dall'interrogativo da me posto sulla sicurezza della strada statale n. 3 e sulla necessità di un suo adeguamento strutturale; peraltro la risposta del Vice-ministro, pare scaricare strumentalmente tutte le responsabilità sulla regione dell'Umbria;

è a parere degli interroganti assolutamente urgente mettere in sicurezza l'intero tracciato della strada statale n. 3, rivisitando il progetto e riconfigurandolo come raddoppio a quattro corsie;

le Amministrazioni e gli Enti responsabili a vario titolo e grado di questa situazione e degli interventi di messa in sicurezza, in primo luogo il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Anas SpA, dovrebbero concretamente esprimere il loro urgente e fattivo interessamento, sembra inoltre che laddove sia in gioco la sicurezza dei cittadini e di fronte all'inerzia degli enti competenti, il Governo non possa esimersi da un doveroso intervento —:

se il Governo intenda manifestare piena consapevolezza della gravità del pericolo costituito dalla configurazione attuale della variante della strada statale n. 3, nella parte già realizzata e per i lotti appaltati;

adoperarsi immediatamente per la messa in sicurezza della strada statale n. 3 e per la realizzazione del raddoppio dell'intero tracciato;

provvedere alle risorse necessarie a tale scopo, mettendole a disposizione dei soggetti attuatori;

dare mandato all'Anas SpA, di mettere tra le priorità dei suoi interventi il raddoppio della Flaminia a nord della diramazione di Foligno e di contribuirvi anche con sue autonome risorse finanziarie;

convocare una urgente riunione in sede di Ministero delle infrastrutture, congiuntamente ai Sindaci della zona, la regione dell'Umbria e la provincia di Perugia per affrontare la questione. (4-09553)

*FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel corso di una rogatoria in Sud Africa i magistrati italiani della procura della Repubblica di Palermo, impegnati insieme ai giudici della terza sezione penale del tribunale, hanno lamentato di essere « stati trattati in modo infamante e volgare » nonostante che rappresentassero lo Stato italiano e fossero impegnati in una rogatoria legittimamente autorizzata dai ministeri degli affari esteri dei due Paesi e dalle rispettive autorità giudiziarie;

l'aggressione verbale e la denigrazione nell'aula di giustizia ai danni del collegio giudicante e dei PM è stata consumata senza intervento alcuno da parte delle autorità sudafricane né è stato consentito ai giudici ed ai PM di replicare;

nonostante tutte le anticipate assicurazioni fornite dall'autorità sudafricana che la rogatoria si sarebbe celebrata, i giudici ed i magistrati italiani sono stati, una volta giunti in Sud Africa, avvertiti che l'acquisizione della testimonianza richiesta dai giudici italiani era stata già da tempo rinviata a novembre 2004 —:

quali iniziative di ferma protesta intenderà assumere il Ministro degli affari esteri nei confronti delle autorità diplomatiche sudafricane accreditate in Italia per l'inammissibile ed oltraggioso trattamento riservato ai giudici ed ai magistrati italiani impegnati nella rogatoria internazionale in terra sudafricana;

quali provvedimenti intenderà assumere il Ministro della giustizia per tutelare l'esercizio della giurisdizione italiana in una rogatoria internazionale ed il prestigio di giudici e magistrati italiani gravemente offesi e denigrati, senza facoltà di replica, in una aula di giustizia sudafricana. (4-09556)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza internazionale aggravatasi dopo i recenti attentati di Madrid ha riportato all'attenzione generale il problema degli obiettivi potenziali di un terrorismo senza scrupoli e senza remore e con la volontà di infliggere danni anche catastrofici;

questa drammatica eventualità è già stata considerata dalla comunità internazionale e in particolare dall'Unione europea dopo il disastro del 2001 a Tolosa, quando l'esplosione di uno stabilimento chimico collocato nel centro urbano provocò morti, feriti e contaminazioni e spinse il Parlamento europeo ad approvare una risoluzione in favore dell'allontanamento degli impianti « a rischio di incidente rilevante » dai centri abitati, la ri-

soluzione, testualmente: « constata l'impossibilità del rischio-zero nel quadro di una coabitazione tra la popolazione urbana e i complessi industriali petrolchimici e ritiene che l'attuale logica di gestione del rischio, ereditata dall'epoca dell'incidente di Seveso e adottata fino a oggi, sia in pratica superata e che d'ora in avanti sia necessario orientarsi urgentemente verso una logica di allontanamento del rischio. Pertanto si invitano con urgenza gli Stati membri ad avviare una revisione profonda delle politiche di gestione del territorio e d'urbanizzazione nelle vicinanze dei siti a rischio per evitare il ripetersi di catastrofi simili a quella accaduta a Tolosa »;

i rapporti di sicurezza ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 334 del 1999, che recepisce la direttiva Seveso 2, n. 96 del 1982 e prevede che ogni azienda, oltre alla redazione di documentazione relativa allo stabilimento (notifica), predisponga la redazione di un rapporto di sicurezza da presentare agli organi competenti responsabili delle emergenze esterne, rivelando che nella Provincia di Venezia gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo n. 334 sono ben 36, di cui 24 nel Comune di Venezia concentrati nella zona industriale di Porto Marghera;

l'autorità portuale ha predisposto il rapporto sulla Sicurezza all'interno del Piano regolatore portuale del Porto di Venezia per la sezione di Porto Marghera, adottato dal Comitato Portuale il 17 febbraio 2000, da cui si evince la presenza di sostanze infiammabili, esplosive o tossiche di seguito elencate:

sostanza anidride arseniosa 12 tonnellate; infiammabili (GPL) 675 tonnellate; infiammabili (benzine) 900.720 tonnellate; infiammabili (benzine) 25.000 tonnellate; infiammabili (benzine) 218.325 tonnellate; infiammabili (greggio) 77.958 tonnellate; infiammabili (esano) 154 tonnellate; C.V.M. 4.492 tonnellate; ossigeno 1.100 tonnellate; ossigeno 0,78 tonnellate; acido fluoridrico 784 tonnellate; cloro 3 tonnellate; ammo-

niaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra sono altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tesserà, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre;

la natura di obiettivo del terrorismo di questi siti industriali è confermata anche dal recentissimo attentato suicida nel

porto israeliano di Ashdod nel corso del quale i « kamikaze » puntavano ai depositi di sostanze chimiche come bromo e ammoniaca —:

come intenda adoperarsi per garantire, nell'immediato, una effettiva difesa da possibili atti distruttivi;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione e a strutturare sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti;

come intenda adoperarsi per conseguire, nei tempi più rapidi possibile, l'obiettivo posto dalla stessa risoluzione europea su Tolosa, cioè « l'allontanamento del rischio », che a Marghera significa in primo luogo « via il fosgene subito », come decine di migliaia di cittadini hanno chiesto con una petizione di massa subito dopo il gravissimo incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002;

come intenda adoperarsi per evitare, per sottovalutazione del rischio, di rendersi corresponsabili dell'angoscia, della paura ed eventualmente dei danni inflitti a un'intera comunità. (4-09559)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel calendario dei lavori della Camera non figura più l'esame del disegno di legge, già approvato al Senato, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizza-

niaca 13 tonnellate; anidride solforosa 63 tonnellate; infiammabili (GPL) 50 tonnellate; infiammabili (benzine+GPL) 134.613 tonnellate; ammoniaca 39.317 tonnellate; fosgene 15 tonnellate; cloro 542 tonnellate; infiammabili (benzine) 128.500 tonnellate; acrilonitrile 9.270 tonnellate; infiammabili (benzine) 124.300 tonnellate; infiammabili (benzine) 500 tonnellate;

sia il Rapporto sopra citato, sia il Piano di emergenza esterna relativa ai rischi industriali redatto dalla Prefettura nel febbraio 1998 evidenziano che, in normali condizioni di vento, i centri abitati di Marghera, Mestre, Malcontenta, Oriago, Mira, distanti da 1 a 4 km dall'epicentro della zona a rischio, sarebbero raggiunti in pochi minuti dalla nube di sostanze tossiche sprigionatesi da qualche impianto;

le aziende non sono dotate di sistemi e misure di sicurezze atte a prevenire eventuali incursioni, l'accesso acqueo è facilitato da 8 km di banchina priva di sorveglianza alcuna e i tratti via terra sono altrettanto penetrabili;

la situazione di Marghera appare drammaticamente simile a quella di Tolosa, a causa della vicinanza degli impianti ad elevatissimo rischio industriale con i centri abitati;

gli impianti produttivi ed i siti di stoccaggio sono del tutto incompatibili con la realtà urbana circostante, in cui si trovano 300 mila abitanti e con il delicato equilibrio ambientale della laguna;

un particolare fattore di rischio è dato dalla vicinanza delle piste di decollo e di atterraggio dell'aeroporto di Tesserà, che obbliga i velivoli a sorvolare a bassa quota raffinerie, siti per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, impianti chimici ad altissimo rischio per dimensione e tipologie delle sostanze trattate quali clorosoda, cloruro di vinile monomero e polimero, acrilonitrile ed altre;

la natura di obiettivo del terrorismo di questi siti industriali è confermata anche dal recentissimo attentato suicida nel

porto israeliano di Ashdod nel corso del quale i « kamikaze » puntavano ai depositi di sostanze chimiche come bromo e ammoniaca —:

come intenda adoperarsi per garantire, nell'immediato, una effettiva difesa da possibili atti distruttivi;

quali misure intendano adottare a tutela dei lavoratori primariamente esposti al verificarsi di eventi quali esplosioni, incendi, rilasci e dispersioni di sostanze tossiche, e a tutela della popolazione residente nell'area limitrofa agli stabilimenti a rischio;

se non ritengano di supportare e indirizzare l'azione degli Enti Locali che, in base alle direttive Seveso sono tenuti ad informare la popolazione e a strutturare sistemi adeguati per allertare la medesima, in caso di incidenti rilevanti;

come intenda adoperarsi per conseguire, nei tempi più rapidi possibile, l'obiettivo posto dalla stessa risoluzione europea su Tolosa, cioè « l'allontanamento del rischio », che a Marghera significa in primo luogo « via il fosgene subito », come decine di migliaia di cittadini hanno chiesto con una petizione di massa subito dopo il gravissimo incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002;

come intenda adoperarsi per evitare, per sottovalutazione del rischio, di rendersi corresponsabili dell'angoscia, della paura ed eventualmente dei danni inflitti a un'intera comunità. (4-09559)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel calendario dei lavori della Camera non figura più l'esame del disegno di legge, già approvato al Senato, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizza-

zione e associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001;

il provvedimento rappresenta uno degli strumenti del processo di stabilizzazione e di associazione attraverso il quale l'Unione europea intende contribuire al consolidamento politico, istituzionale ed economico dei paesi dei Balcani occidentali e costituisce il primo passo per l'ingresso di questo paese nell'Unione europea;

nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi nella seduta dell'8 marzo 2004, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Antonione, ha sottolineato che « l'Italia ha sostenuto pienamente negli ultimi anni — ed intende continuare a sostenere in futuro — gli sforzi riformistici di Zagabria e il suo progressivo avvicinamento alle strutture europee », aggiungendo che « la ratifica dell'Accordo, da parte dell'Italia, rappresenta un concreto riconoscimento dei positivi risultati ottenuti da Zagabria in campo politico, istituzionale ed economico interno, ma anche nel quadro delle azioni con gli altri paesi dell'area »;

in sede di replica il senatore Antonione tuttavia ha aggiunto che « esistono altri problemi di carattere bilaterale con la Croazia. Su tali questioni stiamo trattando ponendoci lo stesso obiettivo già indicato, vale a dire ritenendo che la soluzione dei contenziosi debba trovare ispirazione nei principi dell'Unione europea. Anche per questo motivo, pensiamo che il segnale che il Parlamento potrà dare con l'approvazione di questo provvedimento ci consentirà di ottenere i risultati migliori »;

secondo quanto affermato dal quotidiano di Trieste *Il Piccolo* del 16 marzo 2004 « sarebbe stato lo stesso Vice Premier Gianfranco Fini a porre un altolà alla ratifica, “finché non giungeranno segnali concreti da Zagabria” come ha dichiarato il deputato triestino Roberto Menia. Atteggiamento confermato indirettamente

dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, il quale ha detto che della ratifica si parlerà quando ci sarà spazio in aula »;

il resoconto de *Il Piccolo* aggiunge inoltre che « secondo Guido Brazzoduro, Presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, che è in stretto contatto con la Farnesina. Il blocco “non è casuale”. Quello che si aspetta è un segnale di disponibilità di Zagabria sull'argomento »: la restituzione dei beni degli esuli —

quali siano i problemi aperti con la Croazia e qual è la posizione del Governo sull'argomento. (4-09551)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Laben spa, con sede a Vimodrone, in provincia di Milano, che si occupa di componentistica spaziale con oltre 350 addetti, è coinvolta in un processo di fusione societaria tra Alcatel (società di un Gruppo francese) e Finmeccanica, nel settore spaziale; la Laben spa da oltre 40 anni, è una stimata realtà aziendale presente su territorio di Vimodrone;

fondata nel 1958 come azienda produttrice di strumenti di ricerca per la fisica nucleare, iniziò la sua attività in ambito spaziale aderendo ai programmi delle organizzazioni europee che in seguito diedero luogo all'agenzia spaziale europea. Da allora l'azienda ha visto un costante incremento della sua partecipazione ai programmi collaudo ed integrazione di apparati elettronici destinati alla realizzazione di satelliti utilizzati per le telecomunicazioni, la ricerca astronomica, la fisica, per la navigazione satellitare o per l'osservazione ambientale;

zione e associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001;

il provvedimento rappresenta uno degli strumenti del processo di stabilizzazione e di associazione attraverso il quale l'Unione europea intende contribuire al consolidamento politico, istituzionale ed economico dei paesi dei Balcani occidentali e costituisce il primo passo per l'ingresso di questo paese nell'Unione europea;

nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi nella seduta dell'8 marzo 2004, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Antonione, ha sottolineato che « l'Italia ha sostenuto pienamente negli ultimi anni — ed intende continuare a sostenere in futuro — gli sforzi riformistici di Zagabria e il suo progressivo avvicinamento alle strutture europee », aggiungendo che « la ratifica dell'Accordo, da parte dell'Italia, rappresenta un concreto riconoscimento dei positivi risultati ottenuti da Zagabria in campo politico, istituzionale ed economico interno, ma anche nel quadro delle azioni con gli altri paesi dell'area »;

in sede di replica il senatore Antonione tuttavia ha aggiunto che « esistono altri problemi di carattere bilaterale con la Croazia. Su tali questioni stiamo trattando ponendoci lo stesso obiettivo già indicato, vale a dire ritenendo che la soluzione dei contenziosi debba trovare ispirazione nei principi dell'Unione europea. Anche per questo motivo, pensiamo che il segnale che il Parlamento potrà dare con l'approvazione di questo provvedimento ci consentirà di ottenere i risultati migliori »;

secondo quanto affermato dal quotidiano di Trieste *Il Piccolo* del 16 marzo 2004 « sarebbe stato lo stesso Vice Premier Gianfranco Fini a porre un altolà alla ratifica, “finché non giungeranno segnali concreti da Zagabria” come ha dichiarato il deputato triestino Roberto Menia. Atteggiamento confermato indirettamente

dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, il quale ha detto che della ratifica si parlerà quando ci sarà spazio in aula »;

il resoconto de *Il Piccolo* aggiunge inoltre che « secondo Guido Brazzoduro, Presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, che è in stretto contatto con la Farnesina. Il blocco “non è casuale”. Quello che si aspetta è un segnale di disponibilità di Zagabria sull'argomento »: la restituzione dei beni degli esuli —

quali siano i problemi aperti con la Croazia e qual è la posizione del Governo sull'argomento. (4-09551)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della attività produttive, per sapere — premesso che:

la società Laben spa, con sede a Vimodrone, in provincia di Milano, che si occupa di componentistica spaziale con oltre 350 addetti, è coinvolta in un processo di fusione societaria tra Alcatel (società di un Gruppo francese) e Finmeccanica, nel settore spaziale; la Laben spa da oltre 40 anni, è una stimata realtà aziendale presente su territorio di Vimodrone;

fondata nel 1958 come azienda produttrice di strumenti di ricerca per la fisica nucleare, iniziò la sua attività in ambito spaziale aderendo ai programmi delle organizzazioni europee che in seguito diedero luogo all'agenzia spaziale europea. Da allora l'azienda ha visto un costante incremento della sua partecipazione ai programmi collaudo ed integrazione di apparati elettronici destinati alla realizzazione di satelliti utilizzati per le telecomunicazioni, la ricerca astronomica, la fisica, per la navigazione satellitare o per l'osservazione ambientale;

il processo in corso, prevede nell'immediato, la formazione di un'unica nuova società italiana orientata al campo della componentistica spaziale di indirizzo applicativo civile e scientifico, che raggrupperà i quattro siti ex Alenia;

sino ad oggi i dirigenti e i dipendenti dell'azienda Laben spa ed anche le autorità comunali di Vimodrone non sono stati in alcun modo informati sul destino di quest'azienda e dei suoi dipendenti;

la Laben S.p.a. è inscindibilmente legata alla realtà territoriale in cui opera e pertanto, secondo gli interpellanti, è necessario che il relativo sito produttivo sia mantenuto nel Comune di Vimodrone —:

quali misure intenda assumere vista la rilevanza nazionale del caso, affinché siano mantenuti gli attuali livelli occupazionali.

(2-01137) « Santino Adamo Loddo, Giovanni Bianchi, Boccia, Bottino, Brugger, Camo, Cardinale, Carra, Colasio, Collè, Damiani, Delbono, Duilio, Frigato, Iannuzzi, Intini, Ladu, Lettieri, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Mantini, Merlo, Monaco, Mosella, Papini, Pinza, Pisicchio, Pistelli, Realacci, Reduzzi, Rosato, Ruggeri, Rusconi, Santagata, Sinisi, Soro, Tanoni, Tuccillo, Villari, Volpini, Widmann, Zeller, Adduce, Angioni, Ruggieri ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le aziende del comparto della metalmeccanica della provincia di Pesaro costituiscono, in termini di produzione e fatturato, il settore più importante con 2.118 imprese; l'economia pesarese, carat-

terizzata dalla grandissima prevalenza di piccole imprese, ha fino ad ora dimostrato una buona capacità di resistenza e sviluppo, infatti, le esportazioni si mantengono a un livello superiore alla media nazionale, il tasso di disoccupazione è stabile intorno al 3 per cento e il tasso di crescita del prodotto interno lordo è costantemente superiore alla media nazionale;

l'aumento del costo dell'acciaio e dei profilati in ferro si aggira mediamente attorno al 70 per cento;

questi aumenti rischiano di mettere in crisi non solo le aziende del comparto della metalmeccanica, ma anche quello dell'edilizia;

tutto ciò costringerà le imprese, del territorio pesarese, a sostenere costi sempre più elevati e crescenti per i propri approvvigionamenti e ad operare consistenti aumenti dei propri prezzi di vendita —:

quali iniziative il Ministro intenda attuare per porre rimedio ad una siffatta situazione. (5-03042)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSSO, ZANETTA, DANIELE GALLI, MORETTI, LENNA, IANNUCILLI, TARDITI, COZZI, PERROTTA, SARDELLI e NICOTRA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo a seguito del decreto legislativo n. 257 del 2003 ha, solo recentemente, nominato il presidente e i sette componenti del consiglio di amministrazione dell'ENEA;

il professor Rubbia, attuale presidente, nel corso dei suoi precedenti mandati, prima quale presidente, poi quale commissario straordinario dell'ENEA, ha licenziato, dopo averli proposti ed assunti, due direttori generali;

il licenziamento del primo, dottor Strada, è costato all'ENEA e quindi all'Erario, circa 400 mila euro; il licenziamento del secondo è relativo all'ingegner Tedeschi, che ha fatto causa, chiedendo la riammissione in servizio o un risarcimento del danno pari a 900 mila euro;

in merito a quest'ultimo, il Ministro Marzano chiese per iscritto al professor Rubbia di non applicare la legge sullo *spoil system*, in quanto riteneva la stessa non applicabile all'ENEA;

il consiglio di amministrazione, dopo aver nominato il vicepresidente, deve, in questi giorni, nominare il direttore generale;

attualmente il vicedirettore generale ingegner Lelli è facente funzione di direttore generale ed è stato nominato dal professor Rubbia a seguito del licenziamento dell'ingegner Tedeschi;

in quest'ultimo periodo, da circa 14 mesi, con la gestione commissariale e del facente funzioni di direttore generale, la situazione dell'ente è peggiorata con notevole incremento del contenzioso, destinato, secondo l'interrogante, ulteriormente ad aumentare;

sono stati inoltre assegnati incarichi di funzione dirigenziale senza concorso;

tale operazione ha portato: la mancata pubblicizzazione degli incarichi da assegnare; il superamento della percentuale consentita dalla legge, l'impossibilità di partecipare al restante personale interno ed esterno;

gli incarichi assegnati al personale non dirigente hanno lasciato inutilizzati altrettanti dirigenti, aggravando così ulteriormente la sottoutilizzazione di buona parte di essi che si protrae da diversi anni —

se intendano attivarsi per verificare se l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, l'assunzione di personale dirigente a tempo determinato, nonché l'applicazione degli istituti contrattuali previsti per il personale dirigente e per quello non diri-

gente, abbiano risposto ai principi di trasparenza e di legittimità che regolano l'azione amministrativa;

a quanto ammontino le somme corrisposte per consulenze affidate dall'ente ed il valore degli appalti nel settore nucleare;

se intendano, alla luce di quanto sopra, accertare eventuali irregolarità e, ove le stesse siano riscontrate, quali iniziative intendano assumere per garantire la legittimità della gestione dell'ENEA.

(4-09554)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la signora Ada Rigacci, con testamento pubblico del 1955 ha lasciato i suoi averi ai Salesiani (Ispettorato di Genova), con la finalità stabilita dal testamento « che i beni che la Provvidenza mi ha dati vengano destinati ad un'Opera che ricordi il nome del mio caro scomparso, opera che deve servire al bene della gioventù maschile di Pietrasanta. Voglio perciò che tutti gli immobili, mobili, titoli e denaro che al momento della mia morte si trovassero sotto qualsiasi titolo in mia proprietà siano destinati alla creazione e al mantenimento di un'Opera pia da intitolarsi al nome del mio figliuolo "Pier Jacopo Bertini Rigacci". Scopo di detta pia istituzione sarà la formazione spirituale e morale della gioventù maschile di Pietrasanta, particolarmente a mezzo di un oratorio religioso che dovrà accogliere i bimbi e i giovani, specie i meno abbienti per indirizzarli sulla via dell'onestà e del sentimento cristiano. Accanto all'oratorio è mio vivo desiderio sorga una scuola professionale di arti e di mestieri »;

il licenziamento del primo, dottor Strada, è costato all'ENEA e quindi all'Erario, circa 400 mila euro; il licenziamento del secondo è relativo all'ingegner Tedeschi, che ha fatto causa, chiedendo la riammissione in servizio o un risarcimento del danno pari a 900 mila euro;

in merito a quest'ultimo, il Ministro Marzano chiese per iscritto al professor Rubbia di non applicare la legge sullo *spoil system*, in quanto riteneva la stessa non applicabile all'ENEA;

il consiglio di amministrazione, dopo aver nominato il vicepresidente, deve, in questi giorni, nominare il direttore generale;

attualmente il vicedirettore generale ingegner Lelli è facente funzione di direttore generale ed è stato nominato dal professor Rubbia a seguito del licenziamento dell'ingegner Tedeschi;

in quest'ultimo periodo, da circa 14 mesi, con la gestione commissariale e del facente funzioni di direttore generale, la situazione dell'ente è peggiorata con notevole incremento del contenzioso, destinato, secondo l'interrogante, ulteriormente ad aumentare;

sono stati inoltre assegnati incarichi di funzione dirigenziale senza concorso;

tale operazione ha portato: la mancata pubblicizzazione degli incarichi da assegnare; il superamento della percentuale consentita dalla legge, l'impossibilità di partecipare al restante personale interno ed esterno;

gli incarichi assegnati al personale non dirigente hanno lasciato inutilizzati altrettanti dirigenti, aggravando così ulteriormente la sottoutilizzazione di buona parte di essi che si protrae da diversi anni —

se intendano attivarsi per verificare se l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, l'assunzione di personale dirigente a tempo determinato, nonché l'applicazione degli istituti contrattuali previsti per il personale dirigente e per quello non diri-

gente, abbiano risposto ai principi di trasparenza e di legittimità che regolano l'azione amministrativa;

a quanto ammontino le somme corrisposte per consulenze affidate dall'ente ed il valore degli appalti nel settore nucleare;

se intendano, alla luce di quanto sopra, accertare eventuali irregolarità e, ove le stesse siano riscontrate, quali iniziative intendano assumere per garantire la legittimità della gestione dell'ENEA.

(4-09554)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la signora Ada Rigacci, con testamento pubblico del 1955 ha lasciato i suoi averi ai Salesiani (Ispettorato di Genova), con la finalità stabilita dal testamento « che i beni che la Provvidenza mi ha dati vengano destinati ad un'Opera che ricordi il nome del mio caro scomparso, opera che deve servire al bene della gioventù maschile di Pietrasanta. Voglio perciò che tutti gli immobili, mobili, titoli e denaro che al momento della mia morte si trovassero sotto qualsiasi titolo in mia proprietà siano destinati alla creazione e al mantenimento di un'Opera pia da intitolarsi al nome del mio figliuolo "Pier Jacopo Bertini Rigacci". Scopo di detta pia istituzione sarà la formazione spirituale e morale della gioventù maschile di Pietrasanta, particolarmente a mezzo di un oratorio religioso che dovrà accogliere i bimbi e i giovani, specie i meno abbienti per indirizzarli sulla via dell'onestà e del sentimento cristiano. Accanto all'oratorio è mio vivo desiderio sorga una scuola professionale di arti e di mestieri »;

i salesiani accettarono la donazione nel 1960 (accettata con decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1958, con relativa registrazione alla Corte dei Conti) e col lascito Rigacci hanno costruito in Pietrasanta (il nulla osta del comune di Pietrasanta è del 1956) su un terreno di sei ettari un fabbricato, su più piani, di 7.000 metri quadrati di superficie utile e di circa 49.000 metri cubi di volume, adibito a scuola media maschile, dotato di campi da calcio di pallacanestro e di una chiesa;

la chiesa adorna di marmi pregiati e impiegati secondo la cultura del tempo può essere considerata una testimonianza importante dell'architettura religiosa della fine degli anni cinquanta;

l'intera chiesa è stata realizzata utilizzando marmi locali e non e comunque rappresenta una interessante testimonianza architettonica, oltre che religiosa;

la donazione comprende inoltre alcuni ettari di collina, in parte coltivata ad olivi e il resto a pregiato bosco che costituiscono di per sé un valore da tutelare dal punto di vista paesaggistico;

la stampa locale *Il Tirreno* in data 25 marzo 2004, dà notizia dell'avvenuta vendita di tale bene ad una società immobiliare milanese per la cifra di 8 milioni di euro —:

se il Governo ritenga necessario:

a) apporre il vincolo sull'edificio della chiesa e sull'intero fabbricato;

b) apporre il vincolo paesaggistico sul terreno che circonda il fabbricato, riconoscendone il pregio.

(2-01140)

« Carli, Cordoni ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

esiste o meglio esisteva in un'incantevole landa dell'Isola di Pianosa, nell'Arcipelago Toscano, un gioiello di eccezionale valore storico e archeologico rappresentato dalla villa patrizia di Agrippa Postumo, nipote dell'Imperatore Augusto;

il ritrovamento viene attribuito all'archeologo Gaetano Chierici che nel 1875 pubblicò anche i risultati delle sue ricerche, ma la valenza dell'opera emersa dagli scavi è stata portata alla ribalta delle più prestigiose enciclopedie dell'arte non solo italiane;

attualmente si deve purtroppo rilevare che questo gioiello dell'architettura di epoca romana, denominato « I bagni di Agrippa », è stato deturpato da un maldestro pseudo-restauro finanziato con fondi pubblici: paradossalmente, forse per la troppa disinvoltata disponibilità degli stessi fondi, la villa di Agrippa Postumo è stata rovinata da una serie di lavori iniziati nei primi anni '90 del secolo scorso e affidati, evidentemente, a mani inesperte;

il danno causato al patrimonio archeologico consiste non solo nel maldestro accostamento estetico di materiali impropri per un restauro architettonico come quello di cui trattasi (copertura a cupole, più adatta a un circo o a una pizzeria; una palizzata tipo *ranch* texano, due dozzine di pilastri tubolari di sostegno, impiantati nell'area archeologica, che spezzano e rendono impossibile una visione d'insieme del monumento), ma soprattutto nelle conseguenze chimiche e meccaniche dei materiali (cemento e piombo) utilizzati diffusamente sia a contatto con le strutture murarie sia con i mosaici, materiali che, complici anche i diversi indici di dilatazione termocrioclastica, offrono un inesorabile contributo al disfascimento dei reperti;

il funzionario di zona della Soprintendenza competente, ovvero la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, il quale ha in ogni caso l'incarico e la responsabilità di direttore scientifico del progetto, ha proceduto secondo l'interrogante praticamente *ad libitum*, senza cioè

tenere nel debito conto le consolidate e vincolanti regole del restauro architettonico e artistico del quale l'Italia è all'avanguardia nel mondo;

lo scempio dei Bagni di Agrippa, comunque perpetrato con il « restauro » delle strutture emergenti che potrebbe secondo l'interrogante far temere la richiesta di severa riduzione nel settore dei finanziamenti CEE all'Italia, è stato interpretato all'estero dal professor J.L. Montalvà, direttore generale del Forum UNESCO, come un modo scientificamente e tecnologicamente inopportuno di trattare i patrimoni culturali che appartengono alla nostra civiltà;

nel medesimo senso del biasimo e della preoccupazione per i danni irreversibili arrecati alla villa romana dalla mancata cura dei lavori da parte del funzionario di Soprintendenza responsabile per territorio, si sono levate le proteste di insigni cattedratici e studiosi italiani che a nome delle associazioni rappresentate, quali la Federazione Italiana Amici dei Musei, Forum UNESCO — Università e Patrimonio — Sede di Firenze, Forum UNESCO Sede di Lucca — Dipartimento di Archeologia, Italia Nostra e Legambiente, hanno inviato al Ministro per i beni e le attività culturali in indirizzo la denuncia-appello di immediato intervento —:

se non si ritenga necessario adottare normative affinché sia disposta l'immediata sospensione di qualsiasi lavoro di scavo o di restauro archeologico nell'isola di Pianosa, al fine di non incrementare lo scempio arrecato al patrimonio culturale ed artistico italiano che con tanta cura fu riportato alla luce più di un secolo fa allorquando, peraltro, i mezzi tecnologici potevano offrire ben scarso contributo alla ricerca archeologica;

se corrisponda al vero che la ditta appaltatrice dei lavori su « I bagni di Agrippa » abbia ripetuto a più riprese negli anni i propri interventi e se, stante il singolare accanimento dei « restauri » che hanno determinato l'attuale risultato, sia dato conoscere l'importo complessivo che

è stato speso per questo reperto dalla stessa Soprintendenza o da altra Amministrazione della Regione o dello Stato;

se non ritenga necessario promuovere una formale ricognizione a Pianosa attraverso una commissione di esperti del settore per rendicontare gli stessi ministeri, al di là delle giustificazioni di parte, sull'entità dei danni e sulla eventuale ipotesi di parziale reversibilità degli stessi;

se, per il ripetersi di episodi simili generati in alcuni settori della stessa Soprintendenza per i Beni Archeologici di Firenze (come il caso del tesoro, trafugato, del piroscifo a ruote « Polluce »), siano individuabili eventuali responsabilità del funzionario di zona responsabile del territorio e, in caso affermativo, se non si ritenga che lo stesso possa essere proficuamente impiegato in attività di minore responsabilità decisionale. (4-09571)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2003, quindi da oltre 5 mesi, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha licenziato 92 persone, ovvero quasi l'intera forza lavoro residua;

presso la *task force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato firmato un protocollo d'intesa per il ricollocamento del personale in occasione del *trading* delle frequenze, che prevedeva il monitoraggio con periodici incontri con i sindacati ed i rappresentanti dei lavoratori sull'esito dell'operazione;

il disciplinare di gara con il quale sono state assegnate le frequenze Umts imponeva la copertura di rete dei capoluoghi di regione italiani entro il 30 giugno 2004, pena il ritiro della licenza;

tenere nel debito conto le consolidate e vincolanti regole del restauro architettonico e artistico del quale l'Italia è all'avanguardia nel mondo;

lo scempio dei Bagni di Agrippa, comunque perpetrato con il « restauro » delle strutture emergenti che potrebbe secondo l'interrogante far temere la richiesta di severa riduzione nel settore dei finanziamenti CEE all'Italia, è stato interpretato all'estero dal professor J.L. Montalvà, direttore generale del Forum UNESCO, come un modo scientificamente e tecnologicamente inopportuno di trattare i patrimoni culturali che appartengono alla nostra civiltà;

nel medesimo senso del biasimo e della preoccupazione per i danni irreversibili arrecati alla villa romana dalla mancata cura dei lavori da parte del funzionario di Soprintendenza responsabile per territorio, si sono levate le proteste di insigni cattedratici e studiosi italiani che a nome delle associazioni rappresentate, quali la Federazione Italiana Amici dei Musei, Forum UNESCO — Università e Patrimonio — Sede di Firenze, Forum UNESCO Sede di Lucca — Dipartimento di Archeologia, Italia Nostra e Legambiente, hanno inviato al Ministro per i beni e le attività culturali in indirizzo la denuncia-appello di immediato intervento —:

se non si ritenga necessario adottare normative affinché sia disposta l'immediata sospensione di qualsiasi lavoro di scavo o di restauro archeologico nell'isola di Pianosa, al fine di non incrementare lo scempio arrecato al patrimonio culturale ed artistico italiano che con tanta cura fu riportato alla luce più di un secolo fa allorquando, peraltro, i mezzi tecnologici potevano offrire ben scarso contributo alla ricerca archeologica;

se corrisponda al vero che la ditta appaltatrice dei lavori su « I bagni di Agrippa » abbia ripetuto a più riprese negli anni i propri interventi e se, stante il singolare accanimento dei « restauri » che hanno determinato l'attuale risultato, sia dato conoscere l'importo complessivo che

è stato speso per questo reperto dalla stessa Soprintendenza o da altra Amministrazione della Regione o dello Stato;

se non ritenga necessario promuovere una formale ricognizione a Pianosa attraverso una commissione di esperti del settore per rendicontare gli stessi ministeri, al di là delle giustificazioni di parte, sull'entità dei danni e sulla eventuale ipotesi di parziale reversibilità degli stessi;

se, per il ripetersi di episodi simili generati in alcuni settori della stessa Soprintendenza per i Beni Archeologici di Firenze (come il caso del tesoro, trafugato, del piroscifo a ruote « Polluce »), siano individuabili eventuali responsabilità del funzionario di zona responsabile del territorio e, in caso affermativo, se non si ritenga che lo stesso possa essere proficuamente impiegato in attività di minore responsabilità decisionale. (4-09571)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2003, quindi da oltre 5 mesi, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha licenziato 92 persone, ovvero quasi l'intera forza lavoro residua;

presso la *task force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato firmato un protocollo d'intesa per il ricollocamento del personale in occasione del *trading* delle frequenze, che prevedeva il monitoraggio con periodici incontri con i sindacati ed i rappresentanti dei lavoratori sull'esito dell'operazione;

il disciplinare di gara con il quale sono state assegnate le frequenze Umts imponeva la copertura di rete dei capoluoghi di regione italiani entro il 30 giugno 2004, pena il ritiro della licenza;

dal dicembre 2003, sebbene fosse stata concordata una riunione del tavolo istituzionale sul caso Ipse 2000 da tenersi entro i primi giorni di gennaio 2004, nonostante ripetute richieste formali da parte delle organizzazioni sindacali, tale tavolo istituzionale non viene convocato;

il 19 marzo 2004 il quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* dava ampio risalto alla notizia secondo la quale il ministero delle comunicazioni sarebbe in procinto di prorogare il termine previsto dal disciplinare di gara Umts per la copertura di rete dei capoluoghi di regione, di circa sei-otto mesi, tra l'altro proprio per agevolare la società Ipse 2000, la quale si vedrebbe revocata la licenza in assenza di proroghe;

il Commissario dell'autorità per le telecomunicazioni ha dichiarato all'agenzia giornalistica Reuters il 22 marzo 2004 che il rinvio della scadenza del 30 giugno sarebbe solo una delle ipotesi, in quanto ci sarebbero possibili sovrapposizioni di competenze —

se sia effettivamente allo studio un rinvio della scadenza del 30 giugno 2004, prevista dal disciplinare pubblico di gara per l'assegnazione delle frequenze Umts;

quali iniziative intenda adottare al fine di mantenere l'impegno assunto per il ricollocamento del personale di Ipse 2000 posto in mobilità ad ottobre 2003, che con lo slittamento della scadenza vedrebbe allungarsi sempre più l'ipotesi di una soluzione positiva della vertenza occupazionale;

se non ritenga opportuno riconvocare il tavolo istituzionale per discutere con le organizzazioni sindacali, così come previsto dal protocollo d'intesa, l'evolversi della vicenda Ipse. (4-09560)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello SWAP costruito per le Poste da una banca straniera non per coprire i rischi a favore della non volatilità del bilancio, bensì con l'intento di gene-

rare utili, agendo sui cambi ed i tassi d'interesse, ha portato la nuova società di revisione PriceWaterhouseCoopers subentrata dopo una gara alla Ernest Young ad ipotizzare una perdita di 104 milioni di euro a breve termine;

il fatto di cui sopra, anche se non ancora definitivo, ha comportato la sostituzione del direttore dell'area finanza —

se il Ministro intenda accertare se sia stata pagata la vecchia società di revisione ed in caso contrario se sia stato sospeso il pagamento delle prestazioni;

se il Ministro intenda appurare a quanto ammonterebbe la cifra;

se il Ministro intenda verificare con quale procedura di gara sia stata scelta la Ernest Young;

se il Ministro intenda verificare chi abbia determinato la congruità del prezzo;

se il Ministro intenda accertare se i revisori dei conti abbiano legittimamente operato;

se il Ministro intenda verificare se la Ernest Young abbia proceduto alla revisione dei bilanci di società controllate o partecipate da Poste Spa o di altre società poste sotto il controllo del Ministero.

(4-09566)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma del servizio militare incentrata sul passaggio ad un sistema interamente professionale sulla base dell'esigenza di maggiore operatività, prontezza e professionalità, è prevista nel provvedimento di riferimento, la legge 14 novembre 2000 n. 331, una graduale so-

dal dicembre 2003, sebbene fosse stata concordata una riunione del tavolo istituzionale sul caso Ipse 2000 da tenersi entro i primi giorni di gennaio 2004, nonostante ripetute richieste formali da parte delle organizzazioni sindacali, tale tavolo istituzionale non viene convocato;

il 19 marzo 2004 il quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* dava ampio risalto alla notizia secondo la quale il ministero delle comunicazioni sarebbe in procinto di prorogare il termine previsto dal disciplinare di gara Umts per la copertura di rete dei capoluoghi di regione, di circa sei-otto mesi, tra l'altro proprio per agevolare la società Ipse 2000, la quale si vedrebbe revocata la licenza in assenza di proroghe;

il Commissario dell'autorità per le telecomunicazioni ha dichiarato all'agenzia giornalistica Reuters il 22 marzo 2004 che il rinvio della scadenza del 30 giugno sarebbe solo una delle ipotesi, in quanto ci sarebbero possibili sovrapposizioni di competenze —

se sia effettivamente allo studio un rinvio della scadenza del 30 giugno 2004, prevista dal disciplinare pubblico di gara per l'assegnazione delle frequenze Umts;

quali iniziative intenda adottare al fine di mantenere l'impegno assunto per il ricollocamento del personale di Ipse 2000 posto in mobilità ad ottobre 2003, che con lo slittamento della scadenza vedrebbe allungarsi sempre più l'ipotesi di una soluzione positiva della vertenza occupazionale;

se non ritenga opportuno riconvocare il tavolo istituzionale per discutere con le organizzazioni sindacali, così come previsto dal protocollo d'intesa, l'evolversi della vicenda Ipse. (4-09560)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dello SWAP costruito per le Poste da una banca straniera non per coprire i rischi a favore della non volatilità del bilancio, bensì con l'intento di gene-

rare utili, agendo sui cambi ed i tassi d'interesse, ha portato la nuova società di revisione PriceWaterhouseCoopers subentrata dopo una gara alla Ernest Young ad ipotizzare una perdita di 104 milioni di euro a breve termine;

il fatto di cui sopra, anche se non ancora definitivo, ha comportato la sostituzione del direttore dell'area finanza —

se il Ministro intenda accertare se sia stata pagata la vecchia società di revisione ed in caso contrario se sia stato sospeso il pagamento delle prestazioni;

se il Ministro intenda appurare a quanto ammonterebbe la cifra;

se il Ministro intenda verificare con quale procedura di gara sia stata scelta la Ernest Young;

se il Ministro intenda verificare chi abbia determinato la congruità del prezzo;

se il Ministro intenda accertare se i revisori dei conti abbiano legittimamente operato;

se il Ministro intenda verificare se la Ernest Young abbia proceduto alla revisione dei bilanci di società controllate o partecipate da Poste Spa o di altre società poste sotto il controllo del Ministero.

(4-09566)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nell'ambito della riforma del servizio militare incentrata sul passaggio ad un sistema interamente professionale sulla base dell'esigenza di maggiore operatività, prontezza e professionalità, è prevista nel provvedimento di riferimento, la legge 14 novembre 2000 n. 331, una graduale so-

stituzione dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della Difesa, da realizzare nel rispetto delle procedure vigenti e nell'ambito delle esigenze organiche di cui al decreto legislativo 16 luglio 1997 n. 265;

ai fini di tale progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici al personale civile del Ministero della Difesa motivato, nel quadro della ristrutturazione dello strumento militare, dal fine di salvaguardare prioritariamente l'impiego operativo dei volontari di truppa, l'articolo 3, 1° comma della legge 331/2000 prevedeva l'emanazione di un decreto legislativo finalizzato ad attuare tale sostituzione, provvedimento poi effettivamente emanato l'8 maggio 2001 con il numero 215; in base al medesimo provvedimento il previsto avvicendamento del personale era programmato in un arco di tempo di sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

in sintesi il decreto legislativo 215 dell'8 maggio 2001 è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) disciplinare la progressiva riduzione a 190 mila unità dell'organico complessivo delle Forze Armate;

b) prevedere il soddisfacimento delle esigenze delle Forze armate ricorrendo ai giovani soggetti alla leva nati entro il 1985;

c) prevedere, al fine di salvaguardare prioritariamente l'impiego operativo dei volontari di truppa, il progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici a personale civile del Ministero della Difesa;

ai fini di tale adeguamento dell'organico il decreto 215 prevedeva, tra l'altro, il transito del personale in servizio permanente dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica eccedente rispetto alle dotazioni organiche prefissate nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione della di-

fesa nonché nei ruoli di altre pubbliche amministrazioni, tenuto ovviamente conto dei profili di impiego;

ad oggi, trascorsi quasi 3 anni, dall'emanazione delle normative di cui sopra, nulla è stato compiuto di quanto prescritto: si registra invece la mancata emanazione dei provvedimenti di attuazione nonché la mancata attivazione dei corsi di riqualificazione e formazione professionale previsti dal contratto collettivo per il personale civile della difesa e preordinati alla sostituzione del personale militare;

tale comportamento, secondo gli interpellanti, non soltanto è indice di scarsa attenzione nei confronti del personale del comparto, ma costituisce elemento di seria difficoltà al completamento delle riforme in atto anche sotto il profilo ordinamentale;

si aggiunga che servizi e funzioni proprie del personale civile vengono continuamente esternalizzate con un notevole aggravio di costi per l'Amministrazione —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a disattendere sostanzialmente le disposizioni di cui alla legge 331/2000 ed al successivo decreto legislativo 265/2001;

quali iniziative intenda il Governo assumere per ovviare all'incertezza determinata dalla prolungata assenza di iniziative di carattere normativo, legislativo, organizzativo e regolamentare;

se non intendano porre urgentemente in atto tutte le misure necessarie alla concreta attuazione del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, in modo da consentirne l'operatività in tempi rapidi;

se non intenda costituire un tavolo di confronto con le rappresentanze dei lavoratori interessati;

quali azioni intenda adottare il Governo al fine di tutelare il personale civile della difesa nonché gli interessi pubblici legati alla funzionalità del comparto difesa tenuto conto che le prolungate inadempienze hanno generato uno stato di pro-

fonda confusione tra gli operatori del settore e grave pregiudizio al corretto funzionamento del settore.

(2-01134) « Pisa, Abbondanzieri, Adduce, Albonetti, Angioni, Bielli, Cennamo, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Dameri, Deiana, Fluvi, Folena, Galeazzi, Giacco, Leoni, Lucidi, Luongo, Magnolfi, Raffaella Mariani, Marone, Martella, Minniti, Motta, Nieddu, Nigra, Rotundo, Ruggieri, Russo Spena, Sciacca, Spini, Zanotti ».

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che l'ENI abbia venduto i terreni « per fare casa » di sua proprietà che, al tempo stesso, sono di collegamento con i canali di arrivo dall'estero (Metanopoli-San Donato Milanese) e da lì ripartono per l'Italia —:

se convenga questa politica che, oggi, fa « casa » ma che espone l'Ente ad onerosi aggravii di costi quando scaduti i contratti di affitto dovranno essere rideterminati i canoni;

se il Ministro intenda appurare la veridicità del fatto descritto;

se il Ministro intenda verificare chi li abbia, eventualmente, acquistati;

se il Ministro intenda accertare a quanto siano stati venduti e con quale tipo di gara.

(2-01141) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che l'ENI abbia affittato i terreni « per fare casa » di sua proprietà che, al tempo stesso, sono di collegamento con i canali di arrivo dall'estero (Metanopoli-San Donato Milanese) e da lì ripartono per l'Italia —:

se il Ministro intenda appurare la veridicità del fatto descritto;

se il Ministro intenda accertare quando i contratti di affitto scadranno;

se nei contratti di affitto vi sia una clausola di salvaguardia per non far aumentare i prezzi degli affitti stessi;

se qualcuno di questi contratti sia già scaduto;

se in questo caso si possano conoscere i canoni vecchi e nuovi.

(2-01142) « Perrotta ».

##### Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 446 del 1997 ha istituito l'addizionale regionale Irpef fissandola nella misura dello 0,5 per cento;

l'articolo 1 del decreto legislativo 506 del 1999 ha portato l'aliquota allo 0,9 per cento e ha stabilito che le Regioni possano aumentare fino ad un massimo dello 0,5 per cento l'aliquota stessa (quindi fino allo 1,4 per cento);

lo stesso articolo ha stabilito che gli aumenti oltre lo 0,9 per cento vanno pubblicati entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui l'addizionale si riferisce;

l'articolo 4, comma 3-bis del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 ha consentito esclusivamente per l'anno 2002 aumenti di aliquota superiori allo 0,5 per

fonda confusione tra gli operatori del settore e grave pregiudizio al corretto funzionamento del settore.

(2-01134) « Pisa, Abbondanzieri, Adduce, Albonetti, Angioni, Bielli, Cennamo, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Dameri, Deiana, Fluvi, Folena, Galeazzi, Giacco, Leoni, Lucidi, Luongo, Magnolfi, Raffaella Mariani, Marone, Martella, Minniti, Motta, Nieddu, Nigra, Rotundo, Ruggieri, Russo Spena, Sciacca, Spini, Zanotti ».

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

##### Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che l'ENI abbia venduto i terreni « per fare casa » di sua proprietà che, al tempo stesso, sono di collegamento con i canali di arrivo dall'estero (Metanopoli-San Donato Milanese) e da lì ripartono per l'Italia —:

se convenga questa politica che, oggi, fa « casa » ma che espone l'Ente ad onerosi aggravii di costi quando scaduti i contratti di affitto dovranno essere rideterminati i canoni;

se il Ministro intenda appurare la veridicità del fatto descritto;

se il Ministro intenda verificare chi li abbia, eventualmente, acquistati;

se il Ministro intenda accertare a quanto siano stati venduti e con quale tipo di gara.

(2-01141) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che l'ENI abbia affittato i terreni « per fare casa » di sua proprietà che, al tempo stesso, sono di collegamento con i canali di arrivo dall'estero (Metanopoli-San Donato Milanese) e da lì ripartono per l'Italia —:

se il Ministro intenda appurare la veridicità del fatto descritto;

se il Ministro intenda accertare quando i contratti di affitto scadranno;

se nei contratti di affitto vi sia una clausola di salvaguardia per non far aumentare i prezzi degli affitti stessi;

se qualcuno di questi contratti sia già scaduto;

se in questo caso si possano conoscere i canoni vecchi e nuovi.

(2-01142) « Perrotta ».

##### Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 446 del 1997 ha istituito l'addizionale regionale Irpef fissandola nella misura dello 0,5 per cento;

l'articolo 1 del decreto legislativo 506 del 1999 ha portato l'aliquota allo 0,9 per cento e ha stabilito che le Regioni possano aumentare fino ad un massimo dello 0,5 per cento l'aliquota stessa (quindi fino allo 1,4 per cento);

lo stesso articolo ha stabilito che gli aumenti oltre lo 0,9 per cento vanno pubblicati entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello cui l'addizionale si riferisce;

l'articolo 4, comma 3-bis del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347 ha consentito esclusivamente per l'anno 2002 aumenti di aliquota superiori allo 0,5 per

cento per coprire i disavanzi della sanità (con legge regionale da pubblicare entro il 31 dicembre 2001);

l'articolo 3 comma 1 lettera *a*) della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (legge finanziaria per l'anno 2003) ha stabilito che gli aumenti delle addizionali IRPEF per l'anno 2003 non confermativi delle aliquote 2002, deliberati successivamente al 29 settembre 2002, sono sospesi fino a quando non si raggiunge l'accordo Stato/Regioni;

l'articolo 2 comma 21 della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 (legge finanziaria per l'anno 2004) ha confermato, anche per il 2004 quanto stabilito al punto precedente;

la Regione Marche con la legge regionale n. 35 del 2001, avvalendosi della facoltà attribuita dall'articolo 4, comma 3-*bis* del decreto-legge n. 347 del 2001, ha determinato aumenti dell'Addizionale Regionale IRPEF nella seguente misura:

–0,9 per cento per i redditi fino a euro 10.329,14;

–0,9 per cento per i redditi oltre euro 10.329,14 e fino a euro 15.493,71;

–1,91 per cento per i redditi oltre euro 15.493,71 e fino a euro 30.987,41;

–3,6 per cento per i redditi oltre euro 30.987,41 e fino a euro 69.721,68;

–4,0 per cento oltre euro 69.721,68;

la Regione Marche nel determinare gli aumenti di cui sopra ha stabilito che le maggiorazioni di cui trattasi operassero « a decorrere dal 2002 » e non – come pure espressamente previsto dall'articolo 4, comma 3-*bis* del decreto-legge 347 del 2001 – « esclusivamente per l'anno 2002 »;

per l'anno 2003 la Regione Marche non ha comunque pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* alcun provvedimento confermativo o comunque delimitativo dell'addizionale Regionale Irpef e dunque non ha esercitato neppure la facoltà di maggiorazione ordinaria dello 0,5 per cento rispetto alla misura dello 0,9 per cento;

la Regione Marche per l'anno di imposta 2003 sta imponendo ai contribuenti marchigiani titolari di un reddito imponibile IRPEF superiore ad euro 15.493,71 il pagamento di un'addizionale regionale IRPEF superiore alla misura consentita dal decreto legislativo 446 del 1997 (pari nel caso di specie allo 0,9 per cento) –:

se il Governo ritenga che ricorrano gli estremi per attivare le procedure previste nell'articolo 127 della Costituzione.  
(4-09555)

VERRO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con i decreti 27 dicembre 2001 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha attivato l'*iter* per l'impiego dei fondi stanziati dalle leggi n. 21 del 2001 e n. 388 del 2000 per programmi straordinari di edilizia residenziale in locazione e di recupero urbano;

con il decreto del 17 marzo 2003, registrato il 30 aprile dalla Corte dei Conti, il Ministro delle infrastrutture ha ripartito le risorse tra le regioni permettendo così concretamente alle regioni ed al ministero delle infrastrutture di avviare le necessarie procedure di programmazione e di selezione delle proposte;

successivamente con decreto 29 dicembre 2003 il Ministro delle infrastrutture ha assegnato a ciascuna regione la quota di finanziamento, ma tali provvedimenti a tutt'oggi non risultano essere ancora stati registrati in quanto il ministero dell'economia ha comunicato che i fondi si sarebbero trasformati in economie sin dal 31 dicembre 2002 (ai sensi del decreto-legge n. 194 del 2002) e quindi in una data antecedente a quella in cui il Ministro delle infrastrutture ha ripartito i fondi tra le regioni con il visto della Corte dei Conti;

numerosi operatori pubblici e privati rispondendo ai bandi del Ministero e delle regioni hanno assunto impegni anche con-

trattuali per consentire la rapida cantiabilità delle proposte, così come richiesto dagli stessi bandi;

sono stati ravvisati elementi di incertezza nella risposta fornita dal rappresentante del Governo (il Vice Ministro Ugo Martinat) al *question time* in Commissione VIII (5-02885 Sandri e altri) lo scorso 25 febbraio 2004 —:

quale misura intende assumere il Ministro dell'economia e delle finanze per assicurare la disponibilità dei fondi in questione pari a circa 81 milioni di euro e necessari per la realizzazione di alloggi in locazione a canone concordato da destinare a soggetti in condizione economiche deboli. (4-09558)

PASETTO, CIANI, FIORONI, GENTILONI SILVERI, GIACHETTI, MILANA, MOSELLA, PISCITELLO, REALACCI, ROCCHI e VOLPINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema viario della Regione Lazio lungo la costa tirrenica soffre di gravi criticità a causa del forte congestionamento sia delle arterie principali che della strada statale n. 148 Pontina che risulta attualmente inadeguata in termini infrastrutturali a sostenere un volume di traffico quotidiano superiore ai 50.000 mezzi circolanti che in percentuali elevate sono di natura commerciale e adibiti al trasporto merci;

dagli ultimi dati ACI relativi alla localizzazione degli incidenti stradali, la strada statale n. 148 risulta tra le strade più pericolose d'Italia a causa di forti mancanze in termini infrastrutturali. In questa importante arteria regionale, infatti, ogni anno si verificano in media 380 incidenti gravi nei quali perdono la vita circa 20 persone e ne rimangono ferite oltre 550. Tali dati risultano ancor più gravi sul piano sociale se si pensa che potrebbero essere fortemente ridimensionati grazie ad adeguati e consistenti inve-

stimenti infrastrutturali volti al raddoppio, ove possibile, del tracciato e alla regolamentazione dello scorrimento che, ad oggi, è reso particolarmente rischioso anche dalla presenza di un elevato numero di svincoli ed incroci a raso che, solo nel tratto tra Latina e Terracina, sono largamente superiori a 100. La Pontina necessita pertanto di consistenti interventi infrastrutturali volti alla messa in sicurezza del tracciato stradale che presenta anche molte buche e sembrerebbe in molti suoi tratti non rispettare gli standard di sicurezza previsti dalla normativa vigente;

la legge n. 443 del 21 dicembre 2001 meglio nota come « Legge Obiettivo », nel riconoscere alcune delle criticità del sistema dei trasporti messe in luce con l'approvazione nel marzo del 2001 del Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, prevede, tra le opere facenti parte dei sistemi stradali e autostradali del Corridoio plurimodale tirrenico, interventi volti a finanziare la Pontina-A12-Appia;

per questa opera, il cui costo complessivo è stato stimato nella delibera CIPE n. 121 del 2001 che riporta il Primo piano delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale pari a 1.136,205 milioni di euro, il CIPE non ha ancora deliberato l'approvazione del progetto preliminare né, tantomeno, ha stanziato alcuna risorsa;

la Regione Lazio ha presentato un progetto di un nuovo asse autostradale a pagamento, il cosiddetto Corridoio Tirrenico, di una lunghezza pari a 128 chilometri, che collegherà Roma a Formia. Tale opera avrebbe un costo complessivo che è stato stimato pari a 3.097,3 milioni di euro, ossia, all'incirca il triplo del costo stabilito nella delibera CIPE e che alimenta forti perplessità sulle reali capacità di disporre dei finanziamenti, anche perché, da quanto si legge nel progetto regionale, questi dovrebbero essere determinati per una quota consistente dai futuri pedaggi pagati dai cittadini;

la costruzione di una tale opera, secondo gli interroganti, rischia di rendere

di secondaria importanza qualsiasi tipo di investimento sulla SS n.148 non permettendo quindi la necessaria e improcrastinabile messa in sicurezza di questo fondamentale asse viario regionale. Il progetto non permetterebbe inoltre alcun tipo di incentivo all'intermodalità, favorendo esclusivamente il trasporto stradale senza valorizzare quello ferroviario che, al contrario, nell'area interessata dal progetto, rappresenta una importante e concreta alternativa nonché una forte opportunità di sviluppo. Così facendo il progetto verrebbe inoltre meno all'attuale legislazione che a tal proposito prevede che « il Governo, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali delle regioni, individua le infrastrutture pubbliche e private e gli insediamenti produttivi strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese » (articolo 1, legge n. 443 del 2001), « dando priorità alle tematiche inerenti allo sviluppo della intermodalità, del trasporto pubblico locale, al miglioramento della logistica » (articolo 1, legge n. 166 del 2002);

il progetto sembrerebbe viziato da numerose violazioni di norme e procedure nazionali e comunitarie tra cui:

l'essere stato redatto senza aver sentito preliminarmente gli enti di gestione delle aree protette regionali, come prevede la direttiva europea 92/43/CEE sulla conservazione degli *habitat* naturali, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997;

l'essere stato proposto senza aver effettuato una gara ad evidenza pubblica. Il progetto di nuovo asse autostradale Corridoio Tirrenico Meridionale, oggetto di procedura di Valutazione ambientale, viene proposto da Arcea Lazio Spa, società costituita dalla regione Lazio (51 per cento) e da Autostrade Spa (34 per cento), Consorzio 2050 (10 per cento) e Monte dei di Siena Merchant (5 per cento). I soci privati della società detengono il 49 per cento e sono stati scelti dalla regione Lazio mediante gara di evidenza pubblica. Lo

scopo della società Arcea è quello di progettare, costruire e gestire le due nuove autostrade regionali a pedaggio, recepite nella legge Obiettivo: il Corridoio Tirrenico Meridionale e la Cisterna-Valmontone. La procedura adottata, ad avviso degli interroganti, risulta pertanto in contrasto con la legge Merloni (legge n. 109 del 1994) e le successive modifiche, ed in particolare quelle apportate dalla legge n. 166 del 2002 e con la direttiva 93/37 CE su appalti e concessioni, perché non è mai stata effettuata una gara di evidenza pubblica per la scelta del concessionario autostradale;

in merito si è già espressa l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici che con Deliberazione n. 1 del 14 gennaio 2004 ha ritenuto che Arcea Lazio SpA, ha natura di organismo di diritto pubblico e come tale è soggetta alle regole della legge Merloni, la legge sugli appalti pubblici. Pertanto la Regione Lazio per la progettazione e l'esecuzione dei lavori deve espletare regolare gara d'appalto e non invece rivolgersi al socio privato di minoranza o a società ad essa collegate;

il non aver ancora superato la Valutazione Ambientale Strategia. La legge Obiettivo nello stabilire la connessione con il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL), di cui l'elenco di opere strategiche definito dal Cipe « costituisce automatica integrazione dello stesso » ne estende anche la normativa. Da quanto previsto dalla normativa del PGTL ed opere connesse, i progetti in esame devono superare positivamente la VAS condotta su un piano o programma di livello superiore alla singola infrastruttura (Dir 2001/42/CE), capace di selezionare le priorità in un quadro coerente di tutela ambientale, in questo caso applicato all'intero bacino di traffico dell'Italia centrale, partendo dal nodo attrattivo di Roma, confrontando il progetto con il potenziamento del corridoio centrale in corso e misurandolo con le strategie di sostenibilità rispetto a cabotaggio e ferrovia. Solo sulla base di questo studio sarebbe allora possibile scegliere il progetto più appropriato in ter-

mini di riequilibrio modale, di efficienza della spesa e di sostenibilità ambientale: una metodologia non applicata per il Corridoio Tirrenico Meridionale. Per il progetto in questione, il Ministro per l'Ambiente non ha mai effettuato la VAS;

a detta degli scriventi, l'opera presentata dalla Regione Lazio risulta di dubbia utilità e funzionalità non essendo stato affrontato il problema della integrazione del trasporto su gomma con le altre modalità di trasporto volto a configurare un migliore assetto del territorio, un impatto ambientale meno negativo, una sinergia più consistente fra le diverse attività economiche nelle diverse e diversificate aree territoriali e non essendo stato affrontato il raccordo con altre importanti opere infrastrutturali del Lazio quali la Cisterna-Valmontone;

a breve, entrerà in funzione la tratta ad Alta Velocità Roma-Napoli e che pertanto la parte consistente del volume di traffico che oggi insiste sulla tratta Roma-Formia sarà largamente ridimensionato e che quindi si apre la grande opportunità della ricollocazione e del rafforzamento della linea regionale;

il costo dell'opera, ove realizzata, andrebbe a ricadere, inoltre, sulle tasche dei cittadini —;

se il tracciato proposto dalla Regione Lazio sia coerente con le priorità individuate nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di riqualificare la tratta Roma-Formia a seguito dell'entrata in funzione dell'Alta Velocità sulla linea Roma-Napoli. (4-09563)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sui *bond* vieta di emetterli in misura superiore al capitale sociale, sembra che l'ENI li abbia emessi in misura maggiore al proprio capitale sociale. Ciò è

stato possibile aggirando la legge mediante l'*escamotage* di passare per il Lussemburgo od attraverso altre città estere —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità di eventuali emissioni da parte dell'ENI;

se il Ministro intenda appurare se altre aziende siano ricorse allo stesso espediente. (4-09567)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende legate ai Bond Argentina, Bond Cirio, Banca 121 (prodotto « My Way » e « For You ») hanno evidenziato, in alcuni casi, vere e proprie truffe ai danni degli ignari cittadini. Una nota dell'Assoconsum ha verificato che coloro che hanno sottoscritto i mutui « My Way » e « For You », spesso fatti passare per mutui previdenziali, nel caso in cui non avessero pagato le rate, si sono trovati, anche, nelle centrali rischi della Banca d'Italia e di private. Tutto ciò ha comportato notevoli problemi a tutti quei cittadini, che, nel caso in cui, avessero voluto comprare casa, non hanno potuto accedere al mutuo perché la propria capacità era già satura —;

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare affinché sia apprestata una tutela dei cittadini evitando così il ripetersi di episodi simili a quelli citati in premessa. (4-09569)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 25 marzo 2004 (pagina 17) è comparso il seguente

mini di riequilibrio modale, di efficienza della spesa e di sostenibilità ambientale: una metodologia non applicata per il Corridoio Tirrenico Meridionale. Per il progetto in questione, il Ministro per l'Ambiente non ha mai effettuato la VAS;

a detta degli scriventi, l'opera presentata dalla Regione Lazio risulta di dubbia utilità e funzionalità non essendo stato affrontato il problema della integrazione del trasporto su gomma con le altre modalità di trasporto volto a configurare un migliore assetto del territorio, un impatto ambientale meno negativo, una sinergia più consistente fra le diverse attività economiche nelle diverse e diversificate aree territoriali e non essendo stato affrontato il raccordo con altre importanti opere infrastrutturali del Lazio quali la Cisterna-Valmontone;

a breve, entrerà in funzione la tratta ad Alta Velocità Roma-Napoli e che pertanto la parte consistente del volume di traffico che oggi insiste sulla tratta Roma-Formia sarà largamente ridimensionato e che quindi si apre la grande opportunità della ricollocazione e del rafforzamento della linea regionale;

il costo dell'opera, ove realizzata, andrebbe a ricadere, inoltre, sulle tasche dei cittadini —;

se il tracciato proposto dalla Regione Lazio sia coerente con le priorità individuate nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di riqualificare la tratta Roma-Formia a seguito dell'entrata in funzione dell'Alta Velocità sulla linea Roma-Napoli. (4-09563)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge sui *bond* vieta di emetterli in misura superiore al capitale sociale, sembra che l'ENI li abbia emessi in misura maggiore al proprio capitale sociale. Ciò è

stato possibile aggirando la legge mediante l'*escamotage* di passare per il Lussemburgo od attraverso altre città estere —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità di eventuali emissioni da parte dell'ENI;

se il Ministro intenda appurare se altre aziende siano ricorse allo stesso espediente. (4-09567)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ultime vicende legate ai Bond Argentina, Bond Cirio, Banca 121 (prodotto « My Way » e « For You ») hanno evidenziato, in alcuni casi, vere e proprie truffe ai danni degli ignari cittadini. Una nota dell'Assoconsum ha verificato che coloro che hanno sottoscritto i mutui « My Way » e « For You », spesso fatti passare per mutui previdenziali, nel caso in cui non avessero pagato le rate, si sono trovati, anche, nelle centrali rischi della Banca d'Italia e di private. Tutto ciò ha comportato notevoli problemi a tutti quei cittadini, che, nel caso in cui, avessero voluto comprare casa, non hanno potuto accedere al mutuo perché la propria capacità era già satura —;

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare affinché sia apprestata una tutela dei cittadini evitando così il ripetersi di episodi simili a quelli citati in premessa. (4-09569)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 25 marzo 2004 (pagina 17) è comparso il seguente

articolo: « Dieci anni di ammanchi al tribunale fallimentare di Milano, e almeno 35 milioni di euro di peculato sui fondi delle procedure assegnate alla curatrice Carmen Gocini, non inducono il ministero della giustizia a costituirsi parte civile nel processo cominciato ieri contro la commercialista e i coimputati fratelli Angelo e Caterino Borra, proprietari di Radio 101. A sorpresa, infatti, accanto alle scontate costituzioni di parte civile dei legali delle varie curatele spogliate negli anni di almeno 70 miliardi di lire, ieri non si è registrata la costituzione dell'Avvocatura dello Stato. L'ufficio guidato da Dante Corti aveva regolarmente segnalato a via Arenula l'esistenza di questo processo, l'indicazione come "parte offesa", e l'opportunità di costituirsi in giudizio per chiedere agli imputati sia i danni materiali sia quelli arrecati al prestigio dell'amministrazione che rappresenta l'interesse dei cittadini al corretto esercizio dell'attività giudiziaria: tanto più in un settore nel quale creditori, fornitori e dipendenti (e gli stessi falliti) trovano tutela proprio nello Stato, contro il quale potrebbero in teoria rivalersi in futuro qualora i proventi della messa all'asta della radio o la caccia al "tesoro" svolta dalla Finanza non bastassero a coprire l'intero ammontare del "buco". Ma dal dicastero del ministro leghista Roberto Castelli non è arrivata a Milano alcuna risposta. E in assenza di direttive, l'Avvocatura dello Stato non ha un autonomo potere di costituirsi. La decisione del ministro leghista di passare la mano, in controtendenza rispetto alla spiccata attenzione manifestata da Castelli per i cordoni della borsa del mondo della giustizia, è giunta in una udienza dominata dai Borra, in carcere con l'accusa di aver riciclato soldi provenienti dai mandati di pagamento firmati dai giudici della fallimentare ma falsificati negli importi dalla curatrice Gocini, sentimentalmente legata ad Angelo Borra: assegni prima fatti transitare su conti bancari (specie quelli di un piccolo istituto cooperativo di riferimento della Lega, CrediEuroNord), e poi fatti subito uscire in contanti verso destinazioni ignote. Impugnando la legge Ci-

rami, e mettendo in conto di restare in carcere (i termini infatti sono "congelati" finché la Cassazione non avrà deciso), i proprietari di Radio 101 – emittente sotto sequestro dal settembre 2003, e che curiosamente si ritrova da ieri tra le società costitutesi parte civile contro i propri proprietari – hanno incaricato i loro legali Massimo Teti, Raffaele Dolce e Gianni Tizzoni di chiedere il trasferimento del processo a Brescia, sostenendo che l'ambiente del Tribunale penale di Milano non sarebbe la sede più adatta per discutere di colossali ammanchi protrattisi per anni sotto il naso di magistrati e cancellieri del tribunale fallimentare di Milano. Mossa difensiva a sorpresa anche per Gocini: la commercialista ha revocato il proprio difensore di fiducia Andrea Galasso senza nominarne uno nuovo. Il giudice Cristina Mannocci ha così dovuto dargliene uno d'ufficio, Tommaso Pisapia, al quale ha concesso termini a difesa sino al 19 aprile »;

i fatti riportati dal quotidiano, per come esposti, sono di eccezionale gravità e potrebbero integrare, secondo l'interrogante, ipotesi di reato. È naturale chiedersi per quale ragione il Ministro interpellato non abbia voluto deliberatamente costituirsi parte civile, malgrado fosse a conoscenza della gravità del danno, con ciò impedendo di fatto il recupero di ingenti somme e arrecando alla pubblica amministrazione un danno di corrispondente importo; così come è naturale chiedersi lo stesso Ministro abbia ommesso ciò per favorire o non danneggiare la banca CrediEuroNord, « istituto cooperativo di riferimento della Lega » che avrebbe riciclato assegni o altri titoli di provenienza illecita –:

se i fatti esposti a carico del Ministro corrispondano al vero;

in caso affermativo, i motivi per i quali non sia avvenuta la costituzione di parte civile e quali altre iniziative intenda assumere per sopperire al grave danno arrecato alla pubblica amministrazione.

(2-01139)

« Fanfani ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CORONELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la metanizzazione della provincia di Avellino è stata affidata in regime di concessione alla Sidigas spa con sede in Avellino;

tale società, a seguito di tormentate vicende interne, finì, per un arco di tempo abbastanza lungo, in amministrazione giudiziaria;

l'amministratore giudiziario rilevò una serie di irregolarità amministrative molto rilevanti, irregolarità che, per gli evidenti rilievi penali, erano finite, all'attenzione della Procura della Repubblica di Avellino;

il rilievo penale della vicenda riguardava, in particolare, la presunta fatturazione da parte della SIDIGAS di lavori mai realizzati;

i fatti e le denunce di cui sopra risalgono a tempi ormai remoti nel corso dei quali, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dei denunciatori, le indagini non hanno prodotto alcun risultato noto;

i termini per le indagini preliminari sono abbondantemente scaduti senza che sia stato possibile appurare se i manufatti fatturati dalla SIDIGAS e rimborsati dal Ministero esistano veramente, fatto oggettivamente facile da verificare —;

le ragioni per le quali la Procura della Repubblica di Avellino, a distanza di anni, non abbia ancora concluso le indagini su una vicenda che, ad opinione dell'interrogante, non sembra presentare grandi difficoltà investigative. (4-09550)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato sotto la guida del dottor Cimoli stia operando una politica commerciale che attribuisce le commesse alle imprese estere che vincono con maggiori ribassi, ma alla fine con « le riserve » o con altre ordinazioni spuntano prezzi vantaggiosissimi, come ad esempio l'appalto per la stazione AV di Bologna —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità del fatto sopra descritto.

(2-01143)

« Perrotta ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato Spa abbiano affidato la gestione del tratto, ad alta velocità, di Bologna ad una società spagnola che ha presentato il ribasso d'asta del 40 per cento circa —;

se il Ministro intenda verificare se il progetto fosse giusto e se i prezzi applicati esatti;

se il Ministro intenda accertare perché l'offerta della società spagnola non sia stata dichiarata offerta anomala;

se il Ministro intenda accertare se nel caso in cui l'offerta fosse risultata congrua, il responsabile del progetto e dei relativi prezzi sia stato allontanato dalle F.S. oppure nel caso in cui il progetto sia stato affidato ad esterni, se siano stati pagati agli stessi gli emolumenti del caso;

se il Ministro intenda appurare quanto sia costato il progetto, comprese le spese amministrative e le prestazioni;

se corrisponda al vero che la ditta dopo essersi aggiudicata la gara abbia presentato riserve che alla fine hanno fatto lievitare il prezzo di aggiudicazione a un meno 40 per cento ed a un più 7 per cento. (4-09568)

\* \* \*

*Interrogazione a risposta scritta:*

CORONELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la metanizzazione della provincia di Avellino è stata affidata in regime di concessione alla Sidigas spa con sede in Avellino;

tale società, a seguito di tormentate vicende interne, finì, per un arco di tempo abbastanza lungo, in amministrazione giudiziaria;

l'amministratore giudiziario rilevò una serie di irregolarità amministrative molto rilevanti, irregolarità che, per gli evidenti rilievi penali, erano finite, all'attenzione della Procura della Repubblica di Avellino;

il rilievo penale della vicenda riguardava, in particolare, la presunta fatturazione da parte della SIDIGAS di lavori mai realizzati;

i fatti e le denunce di cui sopra risalgono a tempi ormai remoti nel corso dei quali, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte dei denunciati, le indagini non hanno prodotto alcun risultato noto;

i termini per le indagini preliminari sono abbondantemente scaduti senza che sia stato possibile appurare se i manufatti fatturati dalla SIDIGAS e rimborsati dal Ministero esistano veramente, fatto oggettivamente facile da verificare —;

le ragioni per le quali la Procura della Repubblica di Avellino, a distanza di anni, non abbia ancora concluso le indagini su una vicenda che, ad opinione dell'interrogante, non sembra presentare grandi difficoltà investigative. (4-09550)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato sotto la guida del dottor Cimoli stia operando una politica commerciale che attribuisce le commesse alle imprese estere che vincono con maggiori ribassi, ma alla fine con « le riserve » o con altre ordinazioni spuntano prezzi vantaggiosissimi, come ad esempio l'appalto per la stazione AV di Bologna —;

se il Ministro intenda verificare la veridicità del fatto sopra descritto.

(2-01143)

« Perrotta ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che Ferrovie dello Stato Spa abbiano affidato la gestione del tratto, ad alta velocità, di Bologna ad una società spagnola che ha presentato il ribasso d'asta del 40 per cento circa —;

se il Ministro intenda verificare se il progetto fosse giusto e se i prezzi applicati esatti;

se il Ministro intenda accertare perché l'offerta della società spagnola non sia stata dichiarata offerta anomala;

se il Ministro intenda accertare se nel caso in cui l'offerta fosse risultata congrua, il responsabile del progetto e dei relativi prezzi sia stato allontanato dalle F.S. oppure nel caso in cui il progetto sia stato affidato ad esterni, se siano stati pagati agli stessi gli emolumenti del caso;

se il Ministro intenda appurare quanto sia costato il progetto, comprese le spese amministrative e le prestazioni;

se corrisponda al vero che la ditta dopo essersi aggiudicata la gara abbia presentato riserve che alla fine hanno fatto lievitare il prezzo di aggiudicazione a un meno 40 per cento ed a un più 7 per cento. (4-09568)

\* \* \*

## INTERNO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

gli allegati al Trattato di adesione all'Unione europea stipulato il 16 aprile 2003, in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati, prevedono un regime transitorio della durata complessiva di sette anni. Nella prima fase di tale regime (di durata biennale), è prevista la sospensione automatica degli articoli da 1 a 6 del regolamento n. 1612 del 1968 relativi alla libera circolazione dei lavoratori subordinati e all'accesso al mercato del lavoro (cosiddetta moratoria). L'applicazione di questa sospensione non è subordinata ad alcuna manifestazione di volontà da parte degli Stati membri, i quali — viceversa — possono decidere in via unilaterale (con l'adozione di una disciplina nazionale specifica) o in via bilaterale (tramite la stipulazione di accordi con gli Stati che hanno aderito all'Unione) di introdurre una regolamentazione che preveda un diverso grado di apertura del proprio mercato del lavoro per i cittadini dei nuovi Stati membri;

nonostante il carattere automatico dell'entrata in vigore della moratoria, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di comunicare le decisioni assunte dai rispettivi Governi in relazione al primo biennio di vigenza del regime transitorio, al fine di rendere pubblico quale sarà la normativa applicata in ogni Paese membro;

durante il regime transitorio, in tutela dei lavoratori dipendenti dei nuovi Paesi aderenti all'Unione, si applica il « principio del non regresso » (anch'esso

previsto dagli allegati al Trattato di adesione), in base al quale gli Stati membri attuali non potranno introdurre per i lavoratori degli Stati membri aderenti una disciplina nazionale più restrittiva di quella prevista alla data del 16 aprile 2003;

gli allegati al Trattato prevedono altresì che gli Stati membri introducano un trattamento preferenziale per i cittadini degli Stati membri aderenti rispetto a quello previsto per i cittadini di Stati terzi (cosiddetta clausola di preferenza). In relazione a questo profilo, si nota che il decreto-flussi per l'anno 2004 destina 50.000 ingressi per lavoro subordinato stagionale ai Paesi di cui è stata accettata l'adesione all'Unione, ma anche a Paesi terzi che abbiano sottoscritto o che stiano per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria unitamente a Serbia-Montenegro, Croazia, Bulgaria e Romania. I Paesi membri aderenti, dunque, non possono essere considerati privilegiati da questa disposizione —:

quale sia la posizione del Governo in materia e, in particolare, se esso intenda far decorrere la moratoria così come prevista dal Trattato, se intenda rinunciarvi o se intenda adottare iniziative volte ad introdurre una disciplina specifica per i lavoratori dipendenti degli Stati membri aderenti. Se rispondano al vero le dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo alla stampa in base alle quali il Governo si avvarrà della moratoria con l'introduzione di una disciplina specifica per i cittadini dei Paesi membri aderenti;

quali siano le ragioni per non sospendere la moratoria, dal momento che le stime (anche aggiornate) della Commissione europea relative ai flussi migratori che dovrebbero arrivare dai Paesi dell'allargamento sono attestate su valori assai rassicuranti, e visto che i dati delle chiamate nominative segnalano una costante richiesta di manodopera da parte dei datori di lavoro;

nel caso in cui il Governo intenda avvalersi della moratoria, se intenda adot-

tare l'iniziativa normativa riguardante tutti i Paesi membri aderenti ovvero se intenda avviare trattative per la conclusione di accordi bilaterali con alcuni o con tutti gli Stati membri aderenti. Quali siano le misure che intende prevedere, e se vi siano dei Paesi con cui sono già in corso trattative o accordi informali;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che — come rilevato da fonti dell'associazionismo e dai sindacati — esiste oggi in Italia una sacca di irregolarità che riguarda molti cittadini di origine polacca. Quali siano le modalità e gli interventi attraverso cui il Governo intende affrontare questa situazione, soprattutto in ragione del fatto che la Polonia è uno dei Paesi membri aderenti. Se il caso della Polonia non costituisca un'ulteriore argomentazione a favore della sospensione della moratoria, considerato che la sospensione, potrebbe sollevare dall'irregolarità cittadini di Paesi membri aderenti che sono già presenti sul territorio italiano;

in relazione alle politiche di ingresso, quali siano le misure che il Governo intende adottare per ottemperare alla clausola di preferenza e in particolare, se il Governo intenda osservare la clausola di preferenza mantenendo inalterata la legislazione vigente in materia di immigrazione, ad esempio destinando quote di ingresso specifiche ai cittadini dei Paesi membri aderenti, oppure se intenda adottare iniziative volte a modificare la legislazione attualmente vigente.

(2-01135) « Turco, Amici, Battaglia, Bettini, Bolognesi, Bova, Buffo, Burlando, Cabras, Cazzaro, Cordoni, Alberta De Simone, Gasperoni, Grignaffini, Lucà, Lumia, Paola Mariani, Melandri, Pennacchi, Petrella, Pollastrini, Rognoni, Nicola Rossi, Sereni, Siniscalchi, Zani, Abbondanzieri, Bielli, Crucianelli, Giacco, Leoni, Raffaella Mariani, Minniti, Spini, Zanotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lo scorso ottobre la Digos di Varese arrestò il signor Maohamad Raouiane, residente a Malnate, cui le autorità marocchine, suo paese di origine, avevano chiesto l'estradizione per presunti collegamenti con « cellule dormienti » del terrorismo islamico coinvolte nei recenti attentati di Casablanca;

anche Addel Majid Zergout, l'imam della moschea di Varese, secondo le indagini della Polizia Spagnola sembra risultare coinvolto nei recenti sanguinosi attentati di Madrid;

già lo scorso anno furono arrestati, in provincia di Varese, presunti terroristi islamici che avevano quale base logistica un appartamento nella città di Gallarate e risultavano essere personaggi di spicco della moschea della stessa città;

la provincia di Varese potrebbe essere un obiettivo particolarmente appetibile per eventuali attentatori che volessero mettere in atto azioni terroristiche per la presenza dell'aeroporto di Malpensa ed importanti vie di comunicazione, ferrovie e strade, ad altissima frequentazione —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare urgentemente alle forze dell'ordine di stanza nella Provincia di Varese le risorse e gli organici idonei a garantire un adeguato controllo dell'intero territorio di competenza, con particolare attenzione alla possibile presenza di cellule terroristiche;

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga e quali ritenga opportuno fornire sulle vicende descritte, al fine di rassicurare le popolazioni interessate e ripristinare la fiducia nei cittadini.

(2-01136) « Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Ascierio, Bellotti, Bocchino, Bornacin, Cannella, Carrara, Castellani, Cola, Giorgio Conte, Delmastro Delle Vedove, Foti,

Gamba, Garnero Santanchè, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lisi, Losurdo, Maceratini, Maggi, Gianni Mancuso, Mazocchi, Messa, Migliori, Angela Napoli, Nespole, Onnis, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Selva, Strano, Trantino, Zaccheo, Zacchera ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo il recente attentato di Madrid, tutto il mondo occidentale e soprattutto l'Europa sono in grande stato di allerta. La paura di nuovi attentati terroristici sta spingendo da qualche settimana i paesi occidentali a potenziare e rafforzare i sistemi di sicurezza per i cittadini e in modo particolare quelli legati ai trasporti, che a partire dall'11 settembre 2001, con l'attentato alle *Twin Towers*, sono apparsi molto vulnerabili. Anche l'Italia sta rafforzando le proprie misure di sorveglianza e di sicurezza con particolare attenzione a quelle città (Roma-Milano-Firenze) ed obiettivi, compresi i sistemi di trasporto, che l'*intelligence* ritiene possibile bersaglio di eventuali attentati terroristici;

in questa « blindatura » operata sull'intero territorio nazionale, la città di Napoli, che da recenti informative viene segnalata come una città di « appoggio » per alcuni esponenti delle cellule del terrorismo islamico, sembra però sottovalutata nelle sue difese;

emblematico è il caso dell'aeroporto di Capodichino, gestito dagli inglesi della Baa, che è pesantemente a rischio attentati;

i sistemi di sicurezza dell'aeroporto internazionale di Napoli sono infatti assolutamente insufficienti. Se facciamo un parametro comparativo con qualsiasi altri

città di analoghe dimensioni, italiana ed europea, Napoli rappresenta un facile bersaglio essendo dotata di difese alquanto vulnerabili;

sotto l'aspetto della *Safety* e della *Security* i servizi di Capodichino sono più di facciata che di sostanza. Ad esempio le telecamere di vigilanza usate dalla società Gesac Security non sono in sinergia, e quindi non collegate con quelle di Polizia dello Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Il collegamento esiste, però il sistema non prevede una linea di allarme immediata per segnalare anomalie o situazioni sospette e preoccupanti alle forze dell'ordine, così come invece avviene in quasi tutti gli aeroporti del mondo. La Gesac Security, tra l'altro, è composta quasi esclusivamente da personale che non ha nessuna esperienza pratica dei servizi di sicurezza. Questi lavoratori hanno seguito soltanto un corso della durata di tre giorni promosso dalla Baa. Ed a questo corso non è intervenuto in qualità di istruttore nessun rappresentante appartenente ai reparti specializzati dei carabinieri, della polizia di Stato e della Guardia di Finanza. L'età media di questi dipendenti oscilla tra i venti e i trenta anni;

inspiegabilmente, a Capodichino, su richiesta della Gesac, la Polizia di Stato svolge un'attività di controllo non meglio specificata nelle aree di parcheggio della Gesac che, tra l'altro, sono a pagamento. Paradossalmente, invece, a Capodichino una sola auto della Polizia di Stato, con soli due uomini a bordo, è destinata al controllo quotidiano (giorno e notte) di tutto il perimetro aeroportuale estremo;

per quel che concerne l'area interna dell'aeroporto di Capodichino non c'è personale armato a sufficienza per garantire la protezione e sicurezza. Infatti, vi è una sola pattuglia, di due soli uomini, così come per l'esterno dello scalo. Tale pattuglia, sempre formata da una sola coppia, si alterna tra i vari corpi delle forze dell'ordine;

da ben cinque anni il numero degli addetti tra Polizia di Stato, Carabinieri e

Guarda di finanza non è mutato. Complessivamente sono impiegati: 114 poliziotti, 5 carabinieri e 5 finanzieri addetti alla Dogana. All'aeroporto di Napoli non c'è un solo cane antisabotaggio — (in caso di richiesta deve arrivare da Roma), né tanto meno c'è un artificiere. In caso di emergenza bisogna attendere l'arrivo dalla Questura, centrale. Così come non esiste all'interno dello scalo un'area protetta, per eventuali passeggeri a rischio. Altresì, nell'aeroporto napoletano non sono state mai fatte delle simulazioni da incidente aereo o da atto terroristico, o per altre e diverse cause. A Capodichino non c'è una sola sala operativa comune (sala di crisi) in caso di incidente. Così come non c'è una farmacia. Per non parlare della dotazione per l'emergenza sanitaria, che è assolutamente insufficiente. Ma soprattutto a Napoli, porta principale sul Mediterraneo nonché crocevia con il vicino e « caldo » Medioriente, non c'è, al contrario di Roma e Milano, una squadra antiterrorismo —:

quali iniziative, separate o congiunte, intendono adottare i ministri interrogati per rafforzare complessivamente le misure di sicurezza antiterrorismo dell'aeroporto di Capodichino;

se il Ministero è intenzionato ad aumentare gli organici delle forze dell'ordine di presidio interno ed esterno dello scalo, compresa la dislocazione di una squadra antiterrorismo;

se ritengono doveroso, alla luce delle numerose carenze sulla sicurezza, attivarsi presso le autorità competenti perché sia disposta un'ispezione diretta ad accertare in maniera completa tutti i punti deboli dello scalo e per creare un sistema di sicurezza sinergico reale e funzionale;

se il Ministro dei Trasporti intenda attivarsi presso l'ENAC affinché la Gesac renda maggiormente funzionali alcuni servizi dell'aeroporto (Telecamere e sala crisi) e provveda a formare il personale addetto alla sicurezza. (4-09552)

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2003 ha disposto un incremento d'organico di 1.000 unità degli agenti della Polizia di Stato « per la piena efficacia degli interventi in materia di immigrazione e di asilo »;

in attuazione della suddetta disposizione, il decreto-legge n. 253 del 2003 prevedeva che, per l'assunzione di 1.000 agenti, doveva provvedersi, quanto a 550 unità, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso per « allievo agente » bandito in data 8 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 101 del 20 dicembre 1996;

i primi classificati tra i candidati che superarono la prova scritta del predetto concorso (dicembre 1996), originariamente indetto per l'assunzione di 780 allievi agenti della Polizia di Stato, furono avviati senza soluzione di continuità alle selezioni psico-fisiche ed attitudinali a scaglioni successivi, corrispondenti alla votazione riportata nella prova scritta, fino a coloro i quali avevano riportato votazione uguale o superiore a 7.85 decimi;

l'avvio alle selezioni continuò fino all'inizio dell'anno 2000, allorché la convocazione, per le selezioni psico-fisiche ed attitudinali sarebbe spettata ai candidati che avevano conseguito la votazione di 7.75;

in ragione del limitato numero di posti disponibili in relazione al numero di candidati che avevano conseguito la votazione di 7.75, il ministero dell'interno fu costretto a convocare solo una parte di costoro, adottando il criterio dell'età anagrafica;

trattandosi della prosecuzione di una fase concorsuale in corso di svolgimento, venne applicata la normativa in vigore al momento in cui tale fase era iniziata ove, a parità di merito, si prevede la precedenza, in tutti i pubblici concorsi, per i candidati aventi « età maggiore »;

la graduatoria del richiamato concorso è successivamente scaduta l'8 maggio 2001;

in ragione della « scadenza » determinatasi, la « riapertura » si configura come una nuova fase procedimentale alla quale, in base a consolidata giurisprudenza, andava applicata una radicale modifica normativa successivamente intervenuta, nella determinazione dei criteri sussidiari di selezione;

tale ultima modifica, di portata generale, prevede l'attribuzione della precedenza, a parità di merito, ai candidati più giovani;

il ministero dell'interno ha viceversa applicato l'abrogata normativa, continuando a dare precedenza agli idonei meno giovani;

tra i circa duemila giovani che avevano riportato all'esito della prova scritta il punteggio di 7.75 circa 650 hanno superato le selezioni psico-fisiche ed attitudinali;

secondo il mutato criterio cronologico, soltanto 550 candidati potevano essere incorporati alla luce del criterio anagrafico;

la richiamata irregolarità determinatasi nella selezione è stata oggetto di specifiche denunce;

dalla incorporazione sono rimasti esclusi all'incirca 40 aspiranti, tutti nati nei mesi centrali del 1978;

in base alla normativa vigente i suddetti aspiranti esclusi devono considerarsi a tutti gli effetti « titolari del diritto all'assunzione »;

l'Amministrazione non ha formalmente adottato un provvedimento motivato che possa consentire a questi ultimi candidati di conoscere la propria posizione in graduatoria anche, eventualmente, allo scopo di tutelare i propri diritti nelle competenti sedi giurisdizionali;

la legge finanziaria del corrente anno dispone espressamente che « nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni è prioritariamente considerata

l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica... »;

l'organico della Polizia di Stato, ed in particolare quello del ruolo iniziale di agenti ed assistenti, risulterebbe particolarmente carente;

lo stesso Ministro dell'interno starebbe per accingersi a chiedere l'assunzione di almeno 1.500 unità da immettere in tale ruolo nel corso del corrente anno —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie funzioni, disporre l'assunzione dei penalizzati aspiranti di cui alla premessa, anche attraverso l'adozione di specifici provvedimenti;

se non rappresenti una esigenza prioritaria l'incorporazione, nel ruolo della Polizia di Stato nell'anno 2004, dei citati aspiranti. (4-09557)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno*  
— Per sapere — premesso che:

nella stampa locale si denuncia, per l'ennesima volta, che nella provincia di Pesaro e Urbino la piaga della criminalità si fa sempre più preoccupante;

gli organici della Polizia sono inferiori rispetto a quelli di 15 anni fa, rendendo quindi il lavoro degli agenti particolarmente gravoso e, troppo spesso, insufficiente a far fronte a tutte le esigenze della comunità;

nella Provincia di Pesaro e Urbino si stima che manchino almeno trenta uomini alla Polizia stradale, per non parlare della Polizia ferroviaria ridotta ormai al minimo di personale;

come già evidenziato in diverse altre precedenti interrogazioni, si ribadisce la grave carenza di organico anche nel commissariato di Fano, dove le forze sono talmente insufficienti da non garantire, in una città di 60.000 abitanti, nemmeno la costante presenza di una pattuglia durante l'intera giornata;

le istituzioni pubbliche locali hanno più volte ribadito, anche recentemente, la necessità di potenziare gli organici al fine di garantire adeguatamente la sicurezza pubblica dei cittadini —:

se non ritenga urgente, alla luce dei dati sulla criminalità in ascesa e del particolare momento storico-politico che vive il nostro Paese e che richiede senza dubbio maggiore vigilanza da parte di tutte le forze dell'ordine, potenziare gli organici della Polizia di Stato;

se non ritenga urgente la realizzazione, nell'area già individuata, della nuova sede della Questura della Provincia di Pesaro e Urbino, che faccia fronte alle crescenti esigenze di sicurezza dei cittadini assolvendo al delicato compito che gli è proprio. (4-09561)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il mattino* di Napoli del 17 ottobre 2003) si è appreso che presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, in occasione delle prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svoltesi il 4 settembre scorso, si sono verificate irregolarità e violazioni di legge tali da compromettere la trasparenza e le regolarità stesse delle prove, tant'è che 70 studenti non ammessi hanno ritenuto di ricorrere alla magistratura amministrativa per chiederne l'annullamento;

nel suddetto ricorso, gli studenti hanno segnalato una serie di anomalie e ritardi nello svolgimento delle prove, a cominciare dall'orario di inizio dei test che, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto iniziare alle ore 10 e terminare alle ore 12, mentre nel caso in specie

l'identificazione degli studenti ammessi al concorso sarebbe avvenuta solo alle ore 12, con nessun tipo di controllo per l'accesso alle aule di esame, con la « non corrispondenza » dei posti assegnati ai rispettivi studenti e con la presenza, passata inosservata, di cellulari nelle aule di esame;

inoltre, i ricorrenti hanno denunciato la mancanza di qualsiasi verifica sui partecipanti, alcuni dei quali risultavano essere già iscritti ad anni successivi al primo nella stessa facoltà, per cui la loro presenza al test non aveva altro motivo se non quello di aiutare altri candidati con cui avevano rapporti di parentela o di amicizia;

in seguito all'esame del suddetto ricorso il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha decretato la sospensione della graduatoria di merito; successivamente il Consiglio di Stato, a cui l'Università si è appellata, ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando di nuovo la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

i candidati ricorrenti, fiduciosi nelle istituzioni e nella giustizia amministrativa, pur non essendo regolarmente iscritti, hanno ritenuto di frequentare comunque le lezioni, acquistando i libri di testo e partecipando a tutte le attività didattiche sebbene privi di tutte le garanzie, benefici ed opportunità previste per gli studenti regolarmente iscritti ad un corso universitario (rinvio militare, esenzione tasse, mensa, eccetera);

tale condizione di precarietà ha mortificato in questi giovani legittime aspirazioni, generato sconforto, disorientamento ed incertezza per il loro futuro professionale —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-03236)

le istituzioni pubbliche locali hanno più volte ribadito, anche recentemente, la necessità di potenziare gli organici al fine di garantire adeguatamente la sicurezza pubblica dei cittadini —:

se non ritenga urgente, alla luce dei dati sulla criminalità in ascesa e del particolare momento storico-politico che vive il nostro Paese e che richiede senza dubbio maggiore vigilanza da parte di tutte le forze dell'ordine, potenziare gli organici della Polizia di Stato;

se non ritenga urgente la realizzazione, nell'area già individuata, della nuova sede della Questura della Provincia di Pesaro e Urbino, che faccia fronte alle crescenti esigenze di sicurezza dei cittadini assolvendo al delicato compito che gli è proprio. (4-09561)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il mattino* di Napoli del 17 ottobre 2003) si è appreso che presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, in occasione delle prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svoltesi il 4 settembre scorso, si sono verificate irregolarità e violazioni di legge tali da compromettere la trasparenza e le regolarità stesse delle prove, tant'è che 70 studenti non ammessi hanno ritenuto di ricorrere alla magistratura amministrativa per chiederne l'annullamento;

nel suddetto ricorso, gli studenti hanno segnalato una serie di anomalie e ritardi nello svolgimento delle prove, a cominciare dall'orario di inizio dei test che, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto iniziare alle ore 10 e terminare alle ore 12, mentre nel caso in specie

l'identificazione degli studenti ammessi al concorso sarebbe avvenuta solo alle ore 12, con nessun tipo di controllo per l'accesso alle aule di esame, con la « non corrispondenza » dei posti assegnati ai rispettivi studenti e con la presenza, passata inosservata, di cellulari nelle aule di esame;

inoltre, i ricorrenti hanno denunciato la mancanza di qualsiasi verifica sui partecipanti, alcuni dei quali risultavano essere già iscritti ad anni successivi al primo nella stessa facoltà, per cui la loro presenza al test non aveva altro motivo se non quello di aiutare altri candidati con cui avevano rapporti di parentela o di amicizia;

in seguito all'esame del suddetto ricorso il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha decretato la sospensione della graduatoria di merito; successivamente il Consiglio di Stato, a cui l'Università si è appellata, ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando di nuovo la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

i candidati ricorrenti, fiduciosi nelle istituzioni e nella giustizia amministrativa, pur non essendo regolarmente iscritti, hanno ritenuto di frequentare comunque le lezioni, acquistando i libri di testo e partecipando a tutte le attività didattiche sebbene privi di tutte le garanzie, benefici ed opportunità previste per gli studenti regolarmente iscritti ad un corso universitario (rinvio militare, esenzione tasse, mensa, eccetera);

tale condizione di precarietà ha mortificato in questi giovani legittime aspirazioni, generato sconforto, disorientamento ed incertezza per il loro futuro professionale —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-03236)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Presidente dell'istituto Magistrale Don Bosco di Colle Val d'Elsa (Siena) avrebbe rifiutato di far svolgere un'assemblea studentesca sul tema delle Foibe cui doveva partecipare l'onorevole Roberto Menia;

ad opinione dell'interrogante risultano inadeguate le motivazioni addotte secondo le quali in tale istituto non è prevista la presenza di politici che invece si è registrata più volte nei precedenti anni scolastici;

dovrebbe invece essere garantito, all'interno delle istituzioni scolastiche, un pieno e compiuto pluralismo —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali iniziative urgenti intenda assumere in merito. (4-09564)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURCO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati, se occupano più di 50 dipendenti, sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori disabili nella misura del sette per cento dei lavoratori occupati;

ai sensi dell'articolo 16 della stessa legge, i disabili che hanno conseguito le idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti, ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 3, anche se non versino in stato di disoccupazione e oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso;

il signor Roberto Michele Giustino, appartenente alla categoria degli invalidi del lavoro e orfano di invalidi del lavoro, ha partecipato a due pubbliche selezioni bandite dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (delibera n. 233 del 16 luglio 2001) risultando in entrambi i casi idoneo non vincitore;

lo stesso, chiedendo ripetutamente di essere assunto nella quota riservata stabilita dalla legge n. 68 del 1999, riceveva, in un primo momento, la richiesta di presentare la documentazione necessaria al perfezionamento della pratica di assunzione, successivamente, la comunicazione che la documentazione fornita era insufficiente poiché mancava il certificato di disoccupazione (lettera del 21 maggio 2002);

dopo aver contestato la richiesta dell'Agenzia in base a quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 sopra ricordato, al signor Giustino veniva comunicato che il Consiglio di Amministrazione aveva rigettato la sua istanza di assunzione (lettera del 7 agosto 2002);

successivamente l'Agenzia offriva al signor Giustino un contratto a tempo determinato senza alcuna specifica della qualifica e della mansione che lo stesso avrebbe dovuto ricoprire (telegramma del 18 ottobre 2002);

nel corso di questi mesi il signor Giustino si è rivolto all'ANMIL. L'Associazione ha scritto al Dipartimento della Funzione pubblica per chiedere un parere circa la corretta applicazione della legge n. 68 del 1999. In data 3 marzo 2004 il Dipartimento della funzione pubblica ha risposto al quesito sollevato dall'ANMIL sostenendo che il disabile che abbia partecipato a una pubblica selezione per l'assunzione a tempo indeterminato presso una pubblica amministrazione, risultato idoneo non vincitore, ha una precedenza ad essere assunto in relazione a ciascun profilo per il quale la selezione è stata

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Presidente dell'istituto Magistrale Don Bosco di Colle Val d'Elsa (Siena) avrebbe rifiutato di far svolgere un'assemblea studentesca sul tema delle Foibe cui doveva partecipare l'onorevole Roberto Menia;

ad opinione dell'interrogante risultano inadeguate le motivazioni addotte secondo le quali in tale istituto non è prevista la presenza di politici che invece si è registrata più volte nei precedenti anni scolastici;

dovrebbe invece essere garantito, all'interno delle istituzioni scolastiche, un pieno e compiuto pluralismo —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali iniziative urgenti intenda assumere in merito. (4-09564)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURCO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati, se occupano più di 50 dipendenti, sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori disabili nella misura del sette per cento dei lavoratori occupati;

ai sensi dell'articolo 16 della stessa legge, i disabili che hanno conseguito le idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti, ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 3, anche se non versino in stato di disoccupazione e oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso;

il signor Roberto Michele Giustino, appartenente alla categoria degli invalidi del lavoro e orfano di invalidi del lavoro, ha partecipato a due pubbliche selezioni bandite dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (delibera n. 233 del 16 luglio 2001) risultando in entrambi i casi idoneo non vincitore;

lo stesso, chiedendo ripetutamente di essere assunto nella quota riservata stabilita dalla legge n. 68 del 1999, riceveva, in un primo momento, la richiesta di presentare la documentazione necessaria al perfezionamento della pratica di assunzione, successivamente, la comunicazione che la documentazione fornita era insufficiente poiché mancava il certificato di disoccupazione (lettera del 21 maggio 2002);

dopo aver contestato la richiesta dell'Agenzia in base a quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 68 del 1999 sopra ricordato, al signor Giustino veniva comunicato che il Consiglio di Amministrazione aveva rigettato la sua istanza di assunzione (lettera del 7 agosto 2002);

successivamente l'Agenzia offriva al signor Giustino un contratto a tempo determinato senza alcuna specifica della qualifica e della mansione che lo stesso avrebbe dovuto ricoprire (telegramma del 18 ottobre 2002);

nel corso di questi mesi il signor Giustino si è rivolto all'ANMIL. L'Associazione ha scritto al Dipartimento della Funzione pubblica per chiedere un parere circa la corretta applicazione della legge n. 68 del 1999. In data 3 marzo 2004 il Dipartimento della funzione pubblica ha risposto al quesito sollevato dall'ANMIL sostenendo che il disabile che abbia partecipato a una pubblica selezione per l'assunzione a tempo indeterminato presso una pubblica amministrazione, risultato idoneo non vincitore, ha una precedenza ad essere assunto in relazione a ciascun profilo per il quale la selezione è stata

effettuata, come previsto dall'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 —:

quali siano le ragioni delle posizioni contraddittorie che l'Agenzia ha assunto nel corso di questi mesi in relazione all'assunzione del signor Giustino;

se non ritengano che da parte dell'Agenzia vi sia stata una violazione dell'obbligo previsto dalla legge n. 68 del 1999 in relazione alla riserva di assunzione per i disabili;

se non ritengano opportuno avviare una verifica su quanto accaduto;

quali siano i dati attualmente a disposizione del Governo circa l'attuazione dell'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 da parte delle pubbliche amministrazioni. (4-09562)

*COSTA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

da notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi si è appresa la notizia della cattura di Giuseppe Morabito;

secondo gli inquirenti, Giuseppe Morabito risulta essere esponente della 'ndrangheta calabrese e latitante da oltre 12 anni;

il suddetto avrebbe percepito, dal 1982 ad oggi, una regolare pensione statale d'invalidità di circa 520 euro mensili, fatto non smentito dall'Inps, Istituto nazionale di previdenza, per il quale ente la pratica pensionistica del Morabito risulterebbe regolare;

secondo quanto riportato dalla stampa, sarebbero diversi gli esponenti di organizzazioni illegali e talvolta criminali (così definite dalla Magistratura) che percepirebbero o avrebbero percepito pensioni statali di vario tipo;

M. G., condannato all'ergastolo per il delitto del Generale Dalla Chiesa ha percepito, dal 1989 una pensione di 285.250 lire mensili;

B. B., indicato come uno dei mandanti della strage di Capaci, morto nel 2000, percepiva due pensioni, una d'invalidità consistente in 795.970 lire ed una sociale di 293.000 lire;

F. M. D., dal 1988 al 1998, anno della sua morte, avrebbe percepito regolare pensione consistente in 1.200.000 lire mensili, puntualmente ritirati da un parente;

V. V., secondo gli inquirenti ai vertici di Cosa Nostra, catturato dalle Forze dell'Ordine nel 1998, sarebbe risultato intestatario, dal 1982 al 1992, di un sussidio di disoccupazione come bracciante agricolo e, dal 1991 all'arresto, di un sussidio di invalidità dell' Inail —:

se le notizie circa i trattamenti pensionistici (anche se in genere non molto rilevanti) goduti dalle persone sopra indicate corrispondano al vero;

se le persone citate abbiano goduto di pensione, d'invalidità o meno, durante il periodo di latitanza;

se il Ministro ritenga compatibile il diritto al trattamento pensionistico, con lo status di latitante;

se gli uffici preposti abbiano mai potuto effettuare ed eventualmente con quali criteri, controlli al fine di accertare le condizioni di permanenza in stato d'invalidità. (4-09565)

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

il decreto legislativo n. 626 del 1994 tutela la salute sui luoghi di lavoro, sia in riferimento alla valutazione dei rischi che alle misure di prevenzione da adottare, facendone carico come soggetto principale al datore di lavoro;

ogni azione deve individuare un medico competente che risponde direttamente degli obblighi previsti dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994, con il compito di effettuare gli accerta-

menti sanitari preventivi e periodici, per controllare lo stato di salute dei lavoratori;

nell'Azienda ospedaliera universitaria (A.O.U.) « Policlinico G. Martino » di Messina, l'ufficio di medico competente è stato assegnato all'U.O. di Medicina e igiene del lavoro, che, con tempestività e correttezza, ha svolto e svolge visite mediche periodiche nei confronti dei dipendenti docenti e non docenti dell'A.O.U.;

ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera i), del decreto legislativo n. 626 del 1994 il lavoratore può richiedere di essere sottoposto a visita medica, indipendentemente dai controlli sanitari di *routine*;

il 5 dicembre 2003 una richiesta in tal senso è stata avanzata da 14 unità di personale docente e non docente, con diversa qualifica funzionale, tutte afferenti al Dipartimento di attività integrata (D.A.I.) di Anatomia ed istologia patologica;

il 9 dicembre 2003 i lavoratori richiedenti sono stati tempestivamente sottoposti a visita medica presso i locali appartenenti all'U.O. di Medicina e igiene del lavoro, siti al padiglione H dell'A.O.U.;

dalle visite cliniche effettuate è emerso che tutti gli operatori (dai professori ordinari ai tecnici di laboratorio ed al personale amministrativo) hanno manifestato un'evidente condizione di disagio lavorativo, indotto da difficoltà organizzative determinate da un comportamento autoritario e vessatorio del direttore del D.A.I., con compromissione della condizione psicofisica del singolo individuo e della stessa collettività lavorativa;

nel segnalare ai vertici aziendali ed al direttore del D.A.I. tale anomalo rilievo, il medico competente coordinatore ha sollecitato interventi minimi idonei a far cessare lo stato di disagio psicofisico e ad evitare il protrarsi di una condizione patologica che, in ambito di responsabilità dal datore di lavoro, debbono essere posti in opera dal Dipartimento generale dell'A.O.U. o in funzione tutoria dal Magnifico Rettore dell'Università di Messina;

con ripetute segnalazioni scritte, tale situazione di disagio lavorativo presente nel D.A.I. di Anatomia ed istologia patologica è stata posta all'attenzione sia dei vertici aziendali e sia a quelli accademici, da singoli docenti, gruppi di operatori ed anche da organizzazioni sindacali, con richiesta di indagine amministrativa, incontri formali e confronti istituzionali, senza alcun esito —;

se e quali provvedimenti siano stati adottati dal direttore Generale dell'A.O.U. o dal Magnifico Rettore al fine di ottemperare a quanto disposto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, a seguito delle comunicazioni del medico competente circa la situazione determinatasi nel D.A.I. di Anatomia ed istologia patologica;

se non ritenga che l'eventuale omissione di intervento in tale delicato settore della tutela della salute dei lavoratori non rientri nell'ambito di una grave responsabilità del datore di lavoro, da sanzionare opportunamente con provvedimenti specifici. (4-09570)

**PERROTTA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo zoo di Napoli con circa mille e cinquecento esemplari alcuni rari e di inestimabile valore versa in uno stato di completo disfacimento;

in seguito al fallimento della società che gestiva lo zoo è stato nominato un curatore fallimentare il quale avendo assicurato il posto di lavoro ai dipendenti con il relativo assorbimento nell'Ente Mostra, proprietario dell'area, sta procedendo alla vendita del patrimonio costituito dagli animali;

questi ultimi versano in precarie condizioni, alcuni stanno addirittura morendo perché denutriti ed in particolare alcuni

esemplari unici di uccelli stanno per essere venduti sottocosto —:

quali iniziative si intendano porre in essere per salvaguardare i livelli occupazionali. (4-09572)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 2 della legge 24 febbraio 2004, n. 40 dal titolo Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, dispone che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge le strutture ed i centri che hanno effettuato pratiche di procreazione medicalmente assistita « trasmettano al Ministero (...) nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche medesime a seguito delle quali sono stati formati gli embrioni. La violazione della disposizione del presente comma è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 25.000 a 50.000 euro »;

il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, tutela in maniera specifica la protezione dei dati personali, e « garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché nella dignità dell'interessato con particolare riferimento alla riservatezza, alla identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali »;

lo stesso decreto legislativo all'articolo 3 introduce il principio di necessità del trattamento dei dati personali in base al quale i dati personali ed i dati identificativi devono essere utilizzati « in modo

da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante, rispettivamente, dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità »;

l'articolo 22 dello stesso decreto legislativo, attuativo, peraltro, di una direttiva comunitaria in materia, introduce il principio di indispensabilità nel trattamento dei dati personali, disponendo al comma 3 che « I soggetti pubblici possono trattare solo i dati sensibili e giudiziari indispensabili per svolgere attività istituzionali che non possono essere adempiute, caso per caso, mediante il trattamento di dati anonimi o di dati personali di natura diversa. »;

secondo uno studio recentemente effettuato sarebbero circa 24 mila gli embrioni congelati e conservati negli attuali centri per la fecondazione assistita e le coppie che hanno embrioni congelati sarebbero circa 5000, di cui circa il 75 per cento li riutilizza mentre il 25 per cento perde contatto con il centro di fecondazione per un periodo di tempo che supera i due anni;

in data 10 marzo 2004 il Ministro della salute ha inviato una circolare alle strutture ed ai centri che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita nella quale si sollecitano le strutture stesse all'osservanza della norma prevista dall'articolo 17 comma 2 della legge 24 febbraio 2004, n. 40, ricordando la sanzione prevista in caso di violazione e sollecitando gli stessi alla comunicazione dei dati presso il Ministero da lui presieduto;

nella circolare del Ministro non è contenuta alcuna indicazione circa le modalità di trasmissione dei dati inerenti i nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche al fine di tutelarne la riservatezza, in conformità con la normativa vigente sul trattamento dei dati personali, richiamata allo stesso comma 2 dell'articolo 17 della legge sulla procreazione medicalmente assistita;

esemplari unici di uccelli stanno per essere venduti sottocosto —:

quali iniziative si intendano porre in essere per salvaguardare i livelli occupazionali. (4-09572)

\* \* \*

### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 2 della legge 24 febbraio 2004, n. 40 dal titolo Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, dispone che entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge le strutture ed i centri che hanno effettuato pratiche di procreazione medicalmente assistita « trasmettano al Ministero (...) nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche medesime a seguito delle quali sono stati formati gli embrioni. La violazione della disposizione del presente comma è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 25.000 a 50.000 euro »;

il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, tutela in maniera specifica la protezione dei dati personali, e « garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché nella dignità dell'interessato con particolare riferimento alla riservatezza, alla identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali »;

lo stesso decreto legislativo all'articolo 3 introduce il principio di necessità del trattamento dei dati personali in base al quale i dati personali ed i dati identificativi devono essere utilizzati « in modo

da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante, rispettivamente, dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità »;

l'articolo 22 dello stesso decreto legislativo, attuativo, peraltro, di una direttiva comunitaria in materia, introduce il principio di indispensabilità nel trattamento dei dati personali, disponendo al comma 3 che « I soggetti pubblici possono trattare solo i dati sensibili e giudiziari indispensabili per svolgere attività istituzionali che non possono essere adempiute, caso per caso, mediante il trattamento di dati anonimi o di dati personali di natura diversa. »;

secondo uno studio recentemente effettuato sarebbero circa 24 mila gli embrioni congelati e conservati negli attuali centri per la fecondazione assistita e le coppie che hanno embrioni congelati sarebbero circa 5000, di cui circa il 75 per cento li riutilizza mentre il 25 per cento perde contatto con il centro di fecondazione per un periodo di tempo che supera i due anni;

in data 10 marzo 2004 il Ministro della salute ha inviato una circolare alle strutture ed ai centri che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita nella quale si sollecitano le strutture stesse all'osservanza della norma prevista dall'articolo 17 comma 2 della legge 24 febbraio 2004, n. 40, ricordando la sanzione prevista in caso di violazione e sollecitando gli stessi alla comunicazione dei dati presso il Ministero da lui presieduto;

nella circolare del Ministro non è contenuta alcuna indicazione circa le modalità di trasmissione dei dati inerenti i nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche al fine di tutelarne la riservatezza, in conformità con la normativa vigente sul trattamento dei dati personali, richiamata allo stesso comma 2 dell'articolo 17 della legge sulla procreazione medicalmente assistita;

in assenza di alcuna indicazione circa le modalità di trasmissione dei dati da parte del ministero della salute, i centri e le strutture in questione rischiano, per adempiere a quanto previsto dal comma 2, dell'articolo 17 della legge 24 febbraio 2004, n. 40, e non incorrere nella relativa sanzione, di violare quanto previsto dal vigente Codice in materia di dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196), attuativo della direttiva comunitaria 95/46/CE del 24 ottobre 1995 —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di fornire indicazioni ai centri ed alle strutture che a norma del comma 2, articolo 17, legge 24 febbraio 2004, n. 40 sono tenute a fornire i nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche in oggetto, circa la corretta modalità di trasmissione degli stessi, considerando che le strutture devono adempiere a tale obbligo entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, termine ormai molto prossimo alla scadenza, al fine di non incorrere nella sanzione pecuniaria amministrativa prevista;

se e quando intende fornire tali indicazioni tenendo conto che i nominativi in questione non rientrano tra i «dati sensibili e giudiziari indispensabili per svolgere attività istituzionali che non possono essere adempiute» altrimenti (articolo 22, comma 3, decreto legislativo 30 luglio 2003, n. 196) e che gli stessi debbano essere trattati da soggetti istituzionali mediante il trattamento di dati anonimi.

(2-01138) « Maura Cossutta, Bellillo, Enzo Bianco, Bimbi, Boato, Bressa, Bulgarelli, Capitelli, Cento, Chiaromonte, Cima, Titti De Simone, Di Serio D'antona, Diliberto, Giachetti, Alfonso Gianni, Labate, Mascia, Papi, Pecoraro Scanio, Pinotti, Pisapia, Pistone, Rizzo, Sasso, Sgobio, Valpiana, Vertone, Villetti, Zanella, Abbonanzieri, Amici, Coluccini,

Dameri, Deiana, Lucidi, Raffaella Mariani, Melandri, Motta, Pisa, Russo Spena, Sereni, Zanotti, Trupia ».

*Interrogazione a risposta orale:*

TURCO e BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Piemonte risulta inapplicato il decreto ministeriale 10 aprile 2002 concernente « individuazione del personale operante negli Istituti penitenziari nei settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti » emanato in esecuzione del decreto legislativo 22 giugno 1999 n. 230 recante norme per il riordino della medicina penitenziaria;

l'assessorato alla Sanità della regione Piemonte non ha ancora provveduto a prendere atto delle disposizioni normative previste ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri cosa che altre regioni hanno già fatto;

l'ASL n. 3 della regione Piemonte ha approvato un progetto autonomo che non prende assolutamente in considerazione le competenze spettanti agli attuali esperti che hanno svolto dal 1° luglio al 31 dicembre 2003 regolari prestazioni previste dalle rispettive convenzioni ed attestate dalle schede di bollatura custodite presso la Casa circondariale « Lo Russo e Cutugno » di Torino;

si sono susseguite diverse richieste di incontro tra le parti sin dal febbraio 2000 fino al 27 ottobre 2003 senza ricevere alcun riscontro;

gli esperti *ex* articolo 80 della legge 26 luglio 1975 n. 354, operanti nell'istituto penitenziario Lo Russo e Cutugno di Torino in attuazione del decreto ministeriale del 10 aprile 2002 hanno svolto dal 1° luglio al 31 dicembre 2003 regolari prestazioni previste dalle rispettive convenzioni e regolarmente attestate;

gli esperti di cui sopra hanno garantito la continuità del servizio previsto dalle

normative in vigore senza aver ricevuto alcun compenso economico spettante;

gli esperti *ex* articolo 80 comma 10 della legge n. 354 del 1975 chiedono l'immediato pagamento dovuto a ciascun professionista e dichiarano che sono state poste in essere azioni giudiziarie per l'ottenimento delle spettanze;

il ministero della giustizia in data 2 luglio 2003 si è limitato a comunicare il trasferimento dei rapporti convenzionali degli operatori del presidio per i detenuti tossicodipendenti dal ministero al Fondo sanitario nazionale nulla stabilendo in merito alla cessazione dei rapporti convenzionali che pertanto sono da considerarsi ancora validi come comprovato dagli atti esistenti —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla normativa vigente, affinché siano rispettate le convenzioni stabilite in favore degli operatori *ex* articolo 80 legge n. 354 del 1975, assicurando il pieno rispetto del decreto ministeriale del 10 aprile 2002 in applicazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 recante norme per il riordino della medicina penitenziaria. (3-03238)

—————

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillini, Rodeghiero, Camo, Diana, Sereni, De Brasi, Benvenuto, Banti, Cossa, Annunziata.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Cusumano n. 2-01019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-09353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Trupia.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Annunziata n. 4-08294 del 4 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03236;

interrogazione a risposta orale Giulietti e Stramaccioni n. 3-03004 del 2 febbraio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09553.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in commissione Santulli n. 7-00398 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 444 del 24 marzo 2004.

Alla pagina n. 13378, prima colonna, alla riga ventinovesima deve leggersi: « legge 27 dicembre 2002, n. 289, che hanno » e non « legge 23 dicembre 2002, n. 289, che hanno », come stampato;

alla seconda colonna, dalla riga sesta alla riga nona, deve leggersi: « utile, d'intesa con le regioni, affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. » e non « utile, d'intesa con le regioni, affinché si provveda all'emanazione delle norme regolamentari previste nell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. », come stampato.

normative in vigore senza aver ricevuto alcun compenso economico spettante;

gli esperti *ex* articolo 80 comma 10 della legge n. 354 del 1975 chiedono l'immediato pagamento dovuto a ciascun professionista e dichiarano che sono state poste in essere azioni giudiziarie per l'ottenimento delle spettanze;

il ministero della giustizia in data 2 luglio 2003 si è limitato a comunicare il trasferimento dei rapporti convenzionali degli operatori del presidio per i detenuti tossicodipendenti dal ministero al Fondo sanitario nazionale nulla stabilendo in merito alla cessazione dei rapporti convenzionali che pertanto sono da considerarsi ancora validi come comprovato dagli atti esistenti —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla normativa vigente, affinché siano rispettate le convenzioni stabilite in favore degli operatori *ex* articolo 80 legge n. 354 del 1975, assicurando il pieno rispetto del decreto ministeriale del 10 aprile 2002 in applicazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 recante norme per il riordino della medicina penitenziaria. (3-03238)

—————

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillini, Rodeghiero, Camo, Diana, Sereni, De Brasi, Benvenuto, Banti, Cossa, Annunziata.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Cusumano n. 2-01019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-09353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Trupia.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Annunziata n. 4-08294 del 4 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03236;

interrogazione a risposta orale Giuliotti e Stramaccioni n. 3-03004 del 2 febbraio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09553.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in commissione Santulli n. 7-00398 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 444 del 24 marzo 2004.

Alla pagina n. 13378, prima colonna, alla riga ventinovesima deve leggersi: « legge 27 dicembre 2002, n. 289, che hanno » e non « legge 23 dicembre 2002, n. 289, che hanno », come stampato;

alla seconda colonna, dalla riga sesta alla riga nona, deve leggersi: « utile, d'intesa con le regioni, affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. » e non « utile, d'intesa con le regioni, affinché si provveda all'emanazione delle norme regolamentari previste nell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. », come stampato.

normative in vigore senza aver ricevuto alcun compenso economico spettante;

gli esperti *ex* articolo 80 comma 10 della legge n. 354 del 1975 chiedono l'immediato pagamento dovuto a ciascun professionista e dichiarano che sono state poste in essere azioni giudiziarie per l'ottenimento delle spettanze;

il ministero della giustizia in data 2 luglio 2003 si è limitato a comunicare il trasferimento dei rapporti convenzionali degli operatori del presidio per i detenuti tossicodipendenti dal ministero al Fondo sanitario nazionale nulla stabilendo in merito alla cessazione dei rapporti convenzionali che pertanto sono da considerarsi ancora validi come comprovato dagli atti esistenti —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla normativa vigente, affinché siano rispettate le convenzioni stabilite in favore degli operatori *ex* articolo 80 legge n. 354 del 1975, assicurando il pieno rispetto del decreto ministeriale del 10 aprile 2002 in applicazione del decreto legislativo n. 230 del 1999 recante norme per il riordino della medicina penitenziaria. (3-03238)

---

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grillini, Rodeghiero, Camo, Diana, Sereni, De Brasi, Benvenuto, Banti, Cossa, Annunziata.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Cusumano n. 2-01019, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 18 dicembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zannella n. 4-09353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Trupia.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Annunziata n. 4-08294 del 4 dicembre 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03236;

interrogazione a risposta orale Giuliotti e Stramaccioni n. 3-03004 del 2 febbraio 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09553.

*ERRATA CORRIGE*

Risoluzione in commissione Santulli n. 7-00398 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 444 del 24 marzo 2004.

Alla pagina n. 13378, prima colonna, alla riga ventinovesima deve leggersi: « legge 27 dicembre 2002, n. 289, che hanno » e non « legge 23 dicembre 2002, n. 289, che hanno », come stampato;

alla seconda colonna, dalla riga sesta alla riga nona, deve leggersi: « utile, d'intesa con le regioni, affinché sia garantita l'effettiva applicazione delle norme dell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. » e non « utile, d'intesa con le regioni, affinché si provveda all'emanazione delle norme regolamentari previste nell'articolo 90 della citata legge n. 289 del 2002. », come stampato.